



Sede sociale in Via Bra 15, 12062 Roreto di Cherasco (Cuneo)

Iscritta all'Albo delle Banche al n. 4633

all'Albo delle Società Cooperative al n. A 159239

al Registro delle Imprese di Cuneo al n. 00204710040

Codice Fiscale e Partita IVA 00204710040

CONDIZIONI DEFINITIVE

relative all'offerta

BCC CHERASCO TV EUR6M+75BP 16-19 435ma

(le "Obbligazioni")

Codice ISIN IT0005220675

Ai sensi del programma di offerta dei prestiti obbligazionari denominato "Bcc Cherasco obbligazioni tasso fisso [tasso fisso con devoluzione di una parte degli interessi a favore di organizzazioni non lucrative di utilità sociale (onlus), enti, fondazioni, associazioni, enti ecclesiastici ed altri soggetti non aventi fini di lucro, che perseguono scopi di utilità sociale fino ad un ammontare massimo predefinito]; Bcc Cherasco obbligazioni tasso fisso step up/step down; Bcc Cherasco obbligazioni tasso variabile con eventuale massimo e/o minimo; Bcc Cherasco obbligazioni tasso misto con eventuale massimo e/o minimo; con possibilità di rimborso anticipato a favore dell'Emittente o dell'obbligazionista e con possibilità di ammortamento periodico, Bcc Cherasco obbligazioni *zero coupon*" redatte dalla Banca di Cherasco s.c. in qualità di Emittente e trasmesse alla Consob in data 22/11/2016.

Le presenti Condizioni Definitive sono state elaborate ai fini dell'art.5, paragrafo 4, della direttiva 2003/71/CE (la "Direttiva Prospetti") e devono essere lette congiuntamente al Prospetto di Base depositato presso la Consob in data 14/11/2016 a seguito di approvazione comunicata con nota n. 0101214/16 del 11/11/2016, oltre agli eventuali supplementi.

L'informativa completa sui termini e condizioni delle Obbligazioni può essere ottenuta solo dalla lettura congiunta del Prospetto di Base costituito dal Documento di Registrazione, dalla Nota Informativa e dei documenti inclusi per riferimento, degli eventuali Supplementi e delle presenti Condizioni Definitive. Alle presenti Condizioni Definitive è allegata la Nota di Sintesi relativa alla Singola Emissione. Il Prospetto di Base e le presenti Condizioni Definitive sono a disposizione del pubblico presso la sede legale della Banca di Cherasco S.c., via Bra 15, 12042 Cherasco, presso le filiali dell'Emittente e sono altresì consultabili sul sito internet dell'Emittente www.bancadicherasco.it.

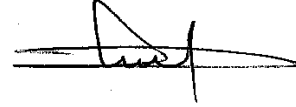
L'adempimento di pubblicazione delle presenti Condizioni Definitive non comporta alcun giudizio della Consob sull'opportunità dell'investimento proposto e sul merito dei dati e delle notizie allo stesso relativi.

INFORMAZIONI ESSENZIALI	
Ulteriori interessi di persone fisiche e giuridiche partecipanti all'emissione/offerta	<i>Non applicabile</i>
INFORMAZIONI RIGUARDANTI GLI STRUMENTI FINANZIARI DA OFFRIRE	
Denominazione Obbligazione	BCC CHERASCO TV EUR6M+75BP 16-19 435ma
Valore Nominale	1.000€
[Periodicità pagamento delle Cedole]	Le Cedole saranno pagate con frequenza semestrale
Codice ISIN	IT0005220675
Tasso Interesse Nominale Lordo Annuo	Tasso di Interesse lordo annuo della prima cedola predeterminata: 1%
Tasso Interesse Netto Annuo	Tasso di Interesse netto annuo della prima cedola predeterminata in base alla normativa fiscale vigente alla data delle presenti Condizioni Definitive: 0,74%
Tasso di rendimento effettivo lordo su base annua	Il tasso di rendimento effettivo lordo annuo è il seguente 0,637% (calcolato, ipotizzando la costanza del parametro di riferimento rilevato alla data del 15/11/2016 pari a -0,188% per tutta la durata del prestito).
Tasso di rendimento effettivo netto su base annua	Il Tasso di rendimento effettivo netto annuo in base alla normativa fiscale vigente alla data delle presenti Condizioni Definitive, e il seguente: 0,471%(calcolato, ipotizzando la costanza del parametro di riferimento rilevato alla data del 15/11/2016 pari a 0,188% per tutta la durata del prestito).
[Parametro di indicizzazione]	Il Parametro di indicizzazione delle Obbligazioni è EURIBOR 6M base 360 media mese
Spread applicato al parametro di indicizzazione	75 punti base
Convenzione e Calendario	Following Business Day e Target.
Base di Calcolo	Act/Act
Convenzione di Calcolo	La convenzione utilizzata per il calcolo delle cedole Act/Act.
Data di Godimento	23/11/2016
Data di Emissione	23/11/2016
Data di pagamento delle Cedole	23/05/2017 – 23/11/2017 – 23/05/2018 – 23/11/2018 – 23/05/2019 – 23/11/2019
Date di Rilevazione del Parametro di indicizzazione	Ultimo giorno del mese antecedente la data di godimento
Fonte Informativa	Il sole 24 ore
Data di Scadenza	23/11/2019
Piano di Ammortamento	Non applicabile
Rimborso Anticipato	Non applicabile
Data di delibera del Prestito Obbligazionario da parte del CdA	14/11/2016
CONDIZIONI DELL'OFFERTA	
Condizioni alle quali l'offerta è subordinata	L'offerta non è subordinata ad alcuna condizione
Ammontare Totale dell'Offerta	L'ammontare totale dell'emissione è pari a euro 10.000.000, per un

	totale di n. 10.000 obbligazioni, ciascuna del valore nominale di euro 1.000,00.
Periodo di Offerta	Le obbligazioni saranno offerte dal 23/11/2016 al 12/05/2017, salvo chiusura anticipata, ovvero proroga del periodo di offerta che verrà comunicata al pubblico con apposito avviso da pubblicarsi sul sito internet dell'Emittente www.bancadicherasco.it e, contestualmente, trasmesso alla CONSOB.
Lotto Minimo	Le domande di adesione all'offerta dovranno essere presentate per quantitativi non inferiori al Lotto Minimo pari a n. 10 obbligazioni.
Lotto Massimo	Le domande di adesione all'offerta dovranno essere presentate per quantitativi complessivi, durate in periodo di offerta, non superiori al Lotto Massimo pari ad un valore nominale di Euro 10mln corrispondente a 10.000 Obbligazioni
Prezzo di Emissione/offerta	Il Prezzo di Emissione delle Obbligazioni è pari al 100% del Valore Nominale, e cioè Euro 1.000 per Obbligazione. Il Prezzo di Sottoscrizione delle Obbligazioni è pari al Prezzo di Emissione, e cioè Euro 1.000 per Obbligazione, oltre al rateo di interessi eventualmente maturato dalla data di Godimento del prestito a quella di sottoscrizione.
Commissioni di sottoscrizione / collocamento / altri oneri compresi nel prezzo di emissione	Non vi sarà alcun aggravio di commissioni di sottoscrizione/collocamento a carico del sottoscrittore compresi nel prezzo di emissione.
Spese, commissioni, imposte in aggiunta al prezzo di emissione	Non vi sarà alcun aggravio di spese, commissioni, imposte in aggiunta al prezzo di emissione. Sono presenti spese per la tenuta del conto corrente e del conto titoli.
AMMISSIONE ALLA NEGOZIAZIONE E MODALITA' DI NEGOZIAZIONE	
Modalità di determinazione del prezzo sul mercato secondario ed eventuali spread di negoziazione	L'emittente non assume l'onere di controparte ma opererà in base a quanto previsto dalla policy di pricing vigente.
Limiti quantitativi	Non vi sono limiti dimensionali previsti per le proposte di riacquisto.
Commissioni di Negoziazione	Massime 0,90%
INFORMAZIONI SUPPLEMENTARI	
Rating degli strumenti finanziari oggetto dell'offerta	L'emissione in oggetto non possiede rating
GARANZIE	
Data eventuale richiesta di garanzia al Fondo di Garanzia degli Obbligazionisti	15/11/2016
Garanzie	L'obbligazione prevede il rimborso del capitale a scadenza ed il pagamento periodico degli interessi. Il prestito è garantito dal Fondo di Garanzia degli Obbligazionisti nel limite di euro 103.291,38 tenendo conto di tutti i titoli dell'Emittente anche appartenenti a diverse emissioni. Il fondo è un consorzio costituito da banche di Credito Cooperativo che interviene nel caso di inadempimento degli obblighi facenti capo alle banche consorziate.

Data, 16/11/2016

BANCA DI CHERASCO
CREDITO COOPERATIVO S.C.
Il Presidente del Consiglio di Amministrazione
Olivero Giovanni Claudio

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Olivero', written over a horizontal line.

SEZIONE III – NOTA DI SINTESI

La Nota di Sintesi è costituita da una serie di informazione denominate gli “Elementi”, che vengono numerati nelle successive sezioni A-E (da A.1 a E.7).

La presente Nota di Sintesi contiene tutti gli elementi richiesti in relazione alla tipologia di strumenti finanziari e di Emittente.

Dal momento che alcuni elementi non risultano rilevanti, la sequenza numerica degli Elementi potrebbe non risultare completa.

Nonostante alcuni elementi debbano essere inseriti in relazione alla tipologia di strumento finanziario e di Emittente, può accadere che non sia possibile fornire alcuna informazione utile in merito ad alcuni Elementi. In questo caso nella Nota di Sintesi sarà disponibile una breve descrizione dell’Elemento con l’indicazione di “NON APPLICABILE”.

Sezione A – INTRODUZIONE E AVVERTENZE		
A1	Introduzione	<ul style="list-style-type: none"> • Questa Nota di Sintesi va letta come un'introduzione al Prospetto di Base; • Qualsiasi decisione di investire nelle Obbligazioni dovrebbe basarsi sull'esame da parte dell'investitore del Prospetto di Base completo; • Qualora sia presentato un ricorso dinanzi all'autorità giudiziaria in merito alle informazioni contenute nel Prospetto di Base, l'investitore ricorrente potrebbe essere tenuto, a norma del diritto nazionale degli Stati membri, a sostenere le spese di traduzione del Prospetto di Base prima dell'inizio del procedimento; • La responsabilità civile incombe solo sulle persone che hanno presentato la Nota di Sintesi, comprese le sue eventuali traduzioni, ma soltanto se la Nota di Sintesi risulta fuorviante, imprecisa o incoerente se letta insieme con le altre parti del Prospetto di Base o non offre, se letta insieme con le altre parti del Prospetto di Base, le informazioni fondamentali per aiutare gli investitori al momento di valutare l'opportunità di investire in tali Obbligazioni.
A2	Consenso dell'Emittente all'utilizzo del prospetto per successiva rivendita	<p>NON APPLICABILE</p> <p>L'emittente non intende accordare l'utilizzo del presente Prospetto di Base ad altri intermediari finanziari.</p>
Sezione B – EMITTENTE		
B1	Denominazione legale e commerciale dell'Emittente	La Banca di Credito Cooperativo di Cherasco- Società cooperativa" è siglabile BCC di Cherasco o Banca di Cherasco.
B2	Domicilio e forma giuridica dell'Emittente	La Banca di Cherasco s.c. è una società cooperativa, costituita in Italia, regolata ed operante in base al diritto italiano che svolge la sua attività nel territorio di competenza secondo quanto espressamente previsto nello Statuto all' art. 2. L' Emittente ha sede legale in Cherasco (CN) - Via Bra 15.
B4b	Descrizione delle tendenze note riguardanti l'Emittente e i settori in cui opera	<p>L'economia italiana si confronta con una situazione di recessione economica che condiziona sfavorevolmente la dinamica del credito bancario sia dal lato del volume delle nuove erogazioni sia dal lato della qualità dei prestiti in essere. Per la parte non retail, l'andamento dell'attività di funding risulta condizionato dalle ricorrenti fasi di instabilità del mercato finanziario continentale. L'impegno delle banche continua ad essere assorbito dal processo di adeguamento alle nuove normative nazionali e internazionali a tutela dell'equilibrio e della solidità del sistema finanziario nonché a protezione dei consumatori. Non si può fare a meno pertanto di confermare, i rischi e gli elementi di incertezza che hanno caratterizzato lo sviluppo economico e patrimoniale delle banche italiane nel più recente passato.</p> <p>Si fa presente che con legge nr. 49 dell'08.04.2016, di conversione del Decreto legge nr. 18 del 14 febbraio 2016, il settore del credito cooperativo è stato riformato allo scopo di accrescere l'integrazione del comparto e favorirne il rafforzamento patrimoniale preservando al contempo i caratteri di mutualità e localismo delle banche stesse. L'Emittente non si è avvalso della cosiddetta "way out", non avendo un patrimonio netto di entità consistente pari ad almeno 200 milioni di euro, pertanto dovrà aderire ad un Gruppo Bancario Cooperativo quando costituito.</p> <p>La riforma prevede l'obbligo per le BCC, attraverso un contratto di coesione, di aderire ad un gruppo bancario cooperativo, composto da una capogruppo costituita in forma di società per azioni avente un patrimonio netto non inferiore a un miliardo di euro.</p> <p>L'adesione ad un gruppo bancario, entro 18 mesi dall'entrata in vigore delle Disposizioni attuative emanate dalla stessa Banca d'Italia, il 03/11/2016 come di seguito riportato, è la condizione per il rilascio, da parte della Banca d'Italia, dell'autorizzazione all'esercizio dell'attività bancaria in forma di Banca di credito cooperativo.</p> <p>In data 03.11.2016 è stata pubblicata da parte di Banca d'Italia la normativa regolamentare di attuazione degli art. 37-bis e 37 ter del TUB concernenti il gruppo bancario cooperativo mediante il 19° aggiornamento alla propria circolare 285 del 17/12/2013 "Disposizioni di vigilanza per le banche" che disciplina i requisiti organizzativi della capogruppo, il contenuto minimo del contratto di coesione, le caratteristiche della garanzia, i criteri e le condizioni di adesione al gruppo bancario cooperativo, gli statuti della capogruppo e delle banche affiliate nonché la costituzione del gruppo bancario cooperativo. Tale normativa prevede che il Gruppo Bancario Cooperativo si fondi sui poteri di direzione e coordinamento della capogruppo, definiti nel contratto di coesione stipulato fra</p>

questa e le banche di credito cooperativo affiliate, finalizzati ad assicurare unità di direzione strategica e del sistema dei controlli nonché l'osservanza delle disposizioni prudenziali applicabili al gruppo e ai suoi componenti, anche mediante disposizioni della capogruppo vincolanti per le banche affiliate.

Con il contratto di coesione le banche di credito cooperativo aderiscono al Gruppo Bancario Cooperativo e accettano di essere sottoposte all'attività di direzione e coordinamento della capogruppo e ai poteri e controlli della stessa.

L'adesione al gruppo bancario ha carattere sostanzialmente permanente e il contratto di coesione indica i poteri della capogruppo sulle banche affiliate, che riguardano - tra l'altro - i seguenti profili rilevanti sul piano prudenziale e di vigilanza:

— il governo societario del gruppo e delle sue componenti, i controlli interni e i sistemi informativi del gruppo, funzionali ai compiti della capogruppo di individuazione e attuazione degli indirizzi strategici e degli obiettivi operativi del gruppo e ad assicurare l'unitarietà ed efficacia dei sistemi di amministrazione, gestione e controllo a livello consolidato. Al riguardo è previsto, tra l'altro, che:

a) il contratto di coesione disciplini i casi e le modalità di esercizio dei poteri della capogruppo di nomina e revoca degli organi delle banche affiliate, ispirandosi al principio per cui la nomina degli organi di amministrazione e controllo spetta, di norma, all'assemblea dei soci, salvo che i soggetti proposti per tali cariche siano ritenuti dalla capogruppo inadeguati rispetto alle esigenze di unitarietà della *governance* del gruppo o di efficacia dell'attività di direzione e coordinamento della capogruppo oppure inidonei ad assicurare la sana e prudente gestione della banca avendo riguardo in particolare al merito individuale comprovato dalle capacità dimostrate e dai risultati conseguiti come esponente aziendale. In tali casi, sulla base di motivate considerazioni, la capogruppo esercita il potere di nominare o revocare direttamente i componenti degli organi delle banche affiliate, fino alla maggioranza degli stessi;

b) la capogruppo svolga tutte le funzioni attribuite alla capogruppo di un gruppo bancario dalla disciplina di vigilanza in materia di *Risk Appetite Framework* ("sistema degli obiettivi di rischio"), controlli interni ed esternalizzazione di funzioni nei gruppi bancari. E' inoltre previsto che - al fine di assicurare l'unità del controllo strategico, gestionale e tecnico-operativo sul gruppo nel suo insieme e l'equilibrio gestionale delle singole banche affiliate - la capogruppo definisca le strategie, le politiche e i principi di valutazione e misurazione dei rischi per il gruppo e assicuri la coerenza del sistema dei controlli interni delle banche affiliate con le strategie, le politiche e i principi stabiliti a livello di gruppo; a tal fine è previsto, tra l'altro, che la capogruppo

definisca regole e criteri di svolgimento dell'attività delle banche affiliate, quanto meno con riferimento alle politiche di concessione del credito, all'esposizione a rischi finanziari, alle decisioni di investimento in partecipazioni e in immobili, alla gestione dei conflitti d'interesse;

— le attività di controllo e intervento della capogruppo sulle banche affiliate; al riguardo è previsto che il contratto di coesione disciplini il quadro generale dei controlli della capogruppo sull'organizzazione, sulla situazione tecnica e sulla situazione finanziaria delle banche affiliate. Inoltre, il contratto di coesione definisce gli interventi e le misure a disposizione della capogruppo con finalità di prevenzione e correzione delle situazioni di anomalia delle banche affiliate, ivi compresi i poteri di incidere sulla situazione patrimoniale e di liquidità, sulla riduzione del rischio, sulla dismissione di investimenti partecipativi e immobiliari, sulle politiche di distribuzione dei dividendi, sulla restrizione dell'attività e dell'articolazione territoriale;

— il rispetto dei requisiti prudenziali, degli obblighi segnalatici e delle altre disposizioni in materia bancaria e finanziaria applicabili al gruppo e ai suoi componenti; al riguardo è previsto, tra l'altro, che il contratto di coesione attribuisca alla capogruppo il potere di emanare disposizioni vincolanti per il rispetto dei requisiti prudenziali applicabili a livello consolidato, assegnando alla responsabilità esclusiva della capogruppo la definizione e l'adozione delle metodologie di misurazione dei rischi a fini regolamentari;

— il ruolo della capogruppo nelle decisioni di rilievo strategico delle banche affiliate; al riguardo è previsto, tra l'altro, che il contratto di coesione attribuisca alla capogruppo il potere di approvare preventivamente le operazioni delle banche affiliate che abbiano rilievo strategico sul piano patrimoniale o finanziario per il gruppo o per le singole banche affiliate, ivi comprese le operazioni di fusione, scissione, cessione o acquisto di beni e rapporti giuridici, l'acquisto di partecipazioni e immobili, l'apertura di succursali in Italia e all'estero, la prestazione all'estero di servizi senza stabilimento di succursali;

— le sanzioni applicabili dalla capogruppo nel caso di violazioni degli obblighi previsti dal contratto; al riguardo è previsto che il contratto di coesione individui le sanzioni per i casi di violazione di disposizioni della capogruppo e di altri obblighi contrattuali, da graduare in relazione alla gravità delle violazioni; in proposito è specificato che devono essere previste almeno le seguenti sanzioni: la possibilità per la capogruppo di adottare misure che incidono sulla struttura e l'operatività della banca affiliata, ivi compresi, quando appropriato, la sospensione dell'assunzione di nuovi rischi, il divieto di nuove operazioni, la restrizione delle attività o della rete territoriale; nei casi più gravi, esperite le altre azioni e gli interventi correttivi possibili e utili, l'esclusione di una banca affiliata dal gruppo.

Il contratto prevede inoltre la garanzia in solido tra la capogruppo e le banche affiliate. In particolare, con riferimento alle regole che disciplinano tale garanzia, si pone nella massima evidenza quanto segue:

- la garanzia in solido tra la capogruppo e le banche affiliate è parte integrante del contratto di coesione;

- la partecipazione all'accordo di garanzia in solido costituisce, in ogni caso, condizione imprescindibile per l'adesione al contratto di coesione e, quindi, al gruppo bancario cooperativo;

- la garanzia tra la capogruppo e le banche affiliate è reciproca (*cross-guarantee*), ovvero sia la capogruppo garantisce tutte le banche affiliate per le obbligazioni da queste assunte e ciascuna banca affiliata garantisce la capogruppo e le altre banche affiliate per le obbligazioni di queste;

- la garanzia è disciplinata contrattualmente in modo da produrre l'effetto di qualificare le passività della capogruppo e delle banche affiliate come obbligazioni in solido di tutte le banche aderenti all'accordo;

- l'obbligazione di garanzia di ciascuna banca aderente è commisurata alle esposizioni ponderate per il rischio di ciascuna banca ed è contenuta entro il limite delle risorse patrimoniali eccedenti i requisiti obbligatori a livello individuale;

- la garanzia ha anche una efficacia esterna in favore dei creditori delle banche aderenti, nel senso che ciascun aderente assumerà in solido, entro il limite sopra indicato dell'obbligo di garanzia individuale, le obbligazioni di ogni altra Banca aderente che si rendesse

		<p>inadempienze verso i propri creditori;</p> <p>- la garanzia deve prevedere meccanismi di sostegno finanziario intra-gruppo con cui le banche aderenti si forniscono il sostegno finanziario necessario per assicurare la loro solvibilità e liquidità, in particolare per il rispetto dei requisiti prudenziali e delle richieste dell'autorità di vigilanza, nonché per evitare, ove necessario, l'assoggettamento alle procedure di risoluzione di cui al d.lgs n. 180/2015 o alla procedura di liquidazione coatta amministrativa di cui all'art. 80 e ss. del TUB.</p> <p>Sussiste pertanto il rischio che in futuro, come conseguenza dell'adesione della Banca di Cherasco ad un gruppo bancario cooperativo, di cui non si può prevedere la composizione quantitativa e qualitativa, e ove permanga l'attuale situazione di eccedenza delle risorse patrimoniali dell'Emittente rispetto ai requisiti obbligatori a livello individuale, l'attuazione del previsto meccanismo di garanzia comporti l'obbligo della Banca di Cherasco di impegnare proprie risorse patrimoniali:</p> <p>- per rispondere di obbligazioni presso terzi assunte da altre banche aderenti al medesimo gruppo bancario cooperativo;</p> <p>- per fornire il sostegno finanziario necessario ad assicurare solvibilità e liquidità ad altre banche aderenti al medesimo gruppo bancario cooperativo.</p> <p>L'investimento in obbligazioni della Banca di Cherasco, pertanto, potrà comportare per l'investitore l'esposizione, oltre che al rischio di impresa proprio della Banca di Cherasco, anche al rischio di impresa proprio di altre banche aderenti al medesimo Gruppo Bancario Cooperativo (entro il limite delle risorse patrimoniali della Banca di Cherasco eccedenti i requisiti obbligatori a livello individuale).</p> <p>Sulla base dei dati del rendiconto semestrale al 30 giugno il free capital dell'emittente è pari a € 21.554.562.</p>																																																																		
B5	Appartenenza dell'Emittente ad un gruppo	L'Emittente fa parte del GRUPPO BANCARIO BANCA DI CHERASCO inteso ai sensi dell'art. 60 del D.Lgs. 385/93. Il gruppo è composto dalla BANCA DI CHERASCO (Capogruppo) e dalla società VERDEBLU IMMOBILIARE SRL a socio unico. Quest'ultima ha per oggetto la compravendita, la permuta, la locazione e la gestione di immobili di qualsiasi genere, rimanendo escluse le attività immobiliari aventi finalità esclusivamente speculative.																																																																		
B9	Previsione o stima degli utili	NON APPLICABILE L'Emittente non fa una stima o previsione degli utili.																																																																		
B10	Descrizione della natura di eventuali rilievi contenuti nella relazione di revisione relativa alle informazioni finanziarie relative agli esercizi passati	La revisione contabile dei bilanci d'esercizio e consolidati della Banca di Cherasco per l'anno 2014 è stata effettuata esprimendo giudizio senza rilievi dal collegio sindacale. In data 2 ottobre 2015 l'Assemblea della Banca ha conferito l'incarico di revisione legale dei conti ad un soggetto esterno (BDO Italia S.p.A.). Per il bilancio 2015 e la semestrale 30/06/2016 la società di revisione ha espresso un giudizio senza rilievi. Si specifica che la revisione della semestrale al 30/06/2016 è stata redatta in forma limitata.																																																																		
B12	Informazioni finanziarie fondamentali selezionate sull'Emittente relative agli esercizi passati e relative dichiarazioni e descrizioni	<p>Si riporta di seguito una sintesi degli indicatori finanziari, patrimoniali ed economici maggiormente significativi tratti dai bilanci consolidati relativi all'anno 2015 e all'anno 2014, sottoposti a revisione contabile e i dati semestrali al 30/06/2016 sottoposti a revisione limitata.</p> <p>I dati sono stati predisposti secondo i principi contabili internazionali IAS/IFRS. I coefficienti prudenziali sono determinati in base alla metodologia prevista dall'Accordo sul Capitale - Basilea 3, utilizzando il metodo Standardizzato per il calcolo dei requisiti patrimoniali relativi al rischio di credito e controparte e quello Base per la determinazione dei rischi operativi.</p> <p>Tabella 1: Indicatori patrimoniali e Fondi Propri (importi in migliaia di euro e valori in percentuale)</p> <table border="1"> <thead> <tr> <th>Indicatori e Fondi Propri (normativa in vigore dal 1.1.14)</th> <th>Semestre chiuso al 30/06/2016</th> <th>Esercizio chiuso al 31/12/2015</th> <th>Esercizio chiuso al 31/12/2014</th> <th>Requisiti minimi inclusi del Capital Conservation Buffer (2,50%)</th> <th>Ratio minimi vincolanti indicati da Banca d'Italia ad esito dello SREP</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td><i>Common Equity Tier 1 / Attività di Rischio Ponderate - RWA (CET1 Ratio) (a)</i></td> <td>11,73%</td> <td>12,03%</td> <td>11,45%</td> <td>7</td> <td>5,9</td> </tr> <tr> <td><i>Tier 1 / Attività di Rischio ponderate-RWA (Tier 1 Capital ratio) (a)</i></td> <td>11,73%</td> <td>12,03%</td> <td>11,45%</td> <td>8,5</td> <td>7,9</td> </tr> <tr> <td><i>Total Capital Ratio (Fondi Propri / Attività di Rischio Ponderate - RWA) (a)</i></td> <td>13,85%</td> <td>14,54%</td> <td>14,51%</td> <td>10,5</td> <td>10,5</td> </tr> <tr> <td>Fondi Propri (b)</td> <td>83.896</td> <td>88.055</td> <td>91.837</td> <td>-</td> <td>-</td> </tr> <tr> <td>Capitale Primario di Classe 1 – CET1 (b)</td> <td>71.036</td> <td>72.810</td> <td>72.467</td> <td>-</td> <td>-</td> </tr> <tr> <td>Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) (b)</td> <td></td> <td></td> <td></td> <td>-</td> <td>-</td> </tr> <tr> <td>Capitale di Classe 2 (Tier 2) (b)</td> <td>12.860</td> <td>15.245</td> <td>19.370</td> <td>-</td> <td>-</td> </tr> <tr> <td>Attività di rischio ponderate (RWA) (c)</td> <td>605.715</td> <td>605.437</td> <td>633.092</td> <td>-</td> <td>-</td> </tr> <tr> <td>RWA /Totale Attivo (c)</td> <td>51,55%</td> <td>54,98%</td> <td>45,90%</td> <td>-</td> <td>-</td> </tr> <tr> <td>Leverage Ratio (d)</td> <td>17,11</td> <td>15,57</td> <td>19,48</td> <td>-</td> <td>-</td> </tr> </tbody> </table> <p>Con Circolare Banca d'Italia n. 285 del 17.12.2013 si è introdotto nel nostro sistema giuridico, a far data dal 01.01.2014, l'insieme</p>	Indicatori e Fondi Propri (normativa in vigore dal 1.1.14)	Semestre chiuso al 30/06/2016	Esercizio chiuso al 31/12/2015	Esercizio chiuso al 31/12/2014	Requisiti minimi inclusi del Capital Conservation Buffer (2,50%)	Ratio minimi vincolanti indicati da Banca d'Italia ad esito dello SREP	<i>Common Equity Tier 1 / Attività di Rischio Ponderate - RWA (CET1 Ratio) (a)</i>	11,73%	12,03%	11,45%	7	5,9	<i>Tier 1 / Attività di Rischio ponderate-RWA (Tier 1 Capital ratio) (a)</i>	11,73%	12,03%	11,45%	8,5	7,9	<i>Total Capital Ratio (Fondi Propri / Attività di Rischio Ponderate - RWA) (a)</i>	13,85%	14,54%	14,51%	10,5	10,5	Fondi Propri (b)	83.896	88.055	91.837	-	-	Capitale Primario di Classe 1 – CET1 (b)	71.036	72.810	72.467	-	-	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) (b)				-	-	Capitale di Classe 2 (Tier 2) (b)	12.860	15.245	19.370	-	-	Attività di rischio ponderate (RWA) (c)	605.715	605.437	633.092	-	-	RWA /Totale Attivo (c)	51,55%	54,98%	45,90%	-	-	Leverage Ratio (d)	17,11	15,57	19,48	-	-
Indicatori e Fondi Propri (normativa in vigore dal 1.1.14)	Semestre chiuso al 30/06/2016	Esercizio chiuso al 31/12/2015	Esercizio chiuso al 31/12/2014	Requisiti minimi inclusi del Capital Conservation Buffer (2,50%)	Ratio minimi vincolanti indicati da Banca d'Italia ad esito dello SREP																																																															
<i>Common Equity Tier 1 / Attività di Rischio Ponderate - RWA (CET1 Ratio) (a)</i>	11,73%	12,03%	11,45%	7	5,9																																																															
<i>Tier 1 / Attività di Rischio ponderate-RWA (Tier 1 Capital ratio) (a)</i>	11,73%	12,03%	11,45%	8,5	7,9																																																															
<i>Total Capital Ratio (Fondi Propri / Attività di Rischio Ponderate - RWA) (a)</i>	13,85%	14,54%	14,51%	10,5	10,5																																																															
Fondi Propri (b)	83.896	88.055	91.837	-	-																																																															
Capitale Primario di Classe 1 – CET1 (b)	71.036	72.810	72.467	-	-																																																															
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) (b)				-	-																																																															
Capitale di Classe 2 (Tier 2) (b)	12.860	15.245	19.370	-	-																																																															
Attività di rischio ponderate (RWA) (c)	605.715	605.437	633.092	-	-																																																															
RWA /Totale Attivo (c)	51,55%	54,98%	45,90%	-	-																																																															
Leverage Ratio (d)	17,11	15,57	19,48	-	-																																																															

di regole comunitarie definite dal Comitato di Basilea ("Basilea III"). Tali regole sono volte a rafforzare la capacità delle banche di assorbire shock sistemici che potrebbero pregiudicarne la stabilità (mediante, a titolo esemplificativo, miglioramenti nella gestione del rischio, della governance, della trasparenza). L'attuazione della nuova disciplina prudenziale è stata accompagnata da un regime di applicazione transitorio (c.d. "Phase-in arrangements") che ha interessato, tra l'altro, nuove modalità di determinazione del Patrimonio di Vigilanza e con nuovi livelli minimi per i relativi indicatori. Con riferimento in particolare all'adeguatezza patrimoniale, la nozione di "Patrimonio di Vigilanza" è stata sostituita con quella di "Fondi Propri", ora costituiti da:

- Capitale di Classe 1 – TIER 1 = costituito dalla somma del capitale "primario" (Common Equity Tier 1, ovvero CET1) e del cosiddetto capitale "aggiuntivo" (Additional Tier 1, o AT1);

- Capitale di Classe 2 – TIER 2.

A regime, il livello minimo del CET 1 imposto da Basilea III e pari al 4,5%. E' stato inoltre previsto il cd. "Buffer di conservazione del capitale", che rappresenta un cuscinetto aggiuntivo del 2,5% introdotto al fine di patrimonializzare ulteriormente le banche, e consentire loro di far fronte a eventuali disfunzioni o rallentamenti nel processo di erogazione del credito dovuti a tensioni di mercato. Rispetto a quanto indicato sopra, a seguito di tale buffer i coefficienti patrimoniali assumono livelli minimi pari al 7% per il CET 1, all' 8,5% per il Tier 1 Capital Ratio, e al 10,5% per il Total Capital Ratio fino al 31 dicembre 2016. A partire dal 1° gennaio 2017 il Capital Conservation Buffer verrà ridotto all'1,25% per poi crescere all'1,875% dal 1° gennaio 2018 e tornare al 2,5% dal 1° gennaio 2019, al fine di allineare la disciplina nazionale a quella della maggioranza dei paesi dell'Eurozona. (rif. 18° aggiornamento della Circolare 285/13 della Banca d'Italia)

Basilea III, ha inoltre introdotto il monitoraggio della leva finanziaria ("Leverage ratio") con l'obiettivo di porre un limite alla crescita del "Leverage" delle banche ed evitare che i metodi usati per la stima dei coefficienti di ponderazione sottostimino i rischi effettivi e quindi il fabbisogno di capitale.

Il coefficiente di leva finanziaria ("Leverage Ratio"), che misura il rapporto tra il volume delle attività, comprese le esposizioni fuori bilancio, e il capitale aziendale ha l'intento primario di tenere monitorati i volumi intermediati e la sostenibilità rispetto all'aggregato patrimoniale. Il "Leverage Ratio" è dato dal rapporto tra le esposizioni complessive dell'Emittente e il capitale di Classe 1 (Tier 1), secondo quanto previsto dall'art. 429 del Regolamento 575/2013/UE e successive modifiche.

Tale indicatore continuerà ad essere monitorato, nel corso del 2016 dalle Autorità di Vigilanza, avendo a riferimento un valore minimo pari a 3. Nel 2017 è prevista la ricalibrazione di tale valore minimo per poi entrare in vigore come requisito obbligatorio a partire dal 1 gennaio 2018.

(a) Common Equity Tier 1 Ratio, Tier 1 Ratio, Total Capital Ratio

Alla data del 31.12.2015 il Tier 1 Ratio e il Totale Capital Ratio non sono allineati al Common Equity Tier 1 (CET1) pari al 14,54% essendo presenti passività subordinate. I Common Equity Tier 1 Ratio, Tier 1 Ratio di cui sopra, registrati al 31.12.2015 e, pari al 12,03%, sono migliori rispetto ai livelli registrati al 31.12.2014, pari al 11,45%. L'incremento è attribuibile ad un decremento delle RWA in ragione del minore assorbimento a fronte del rischio di credito della banca.

Alla data del 30.06.2016 i suddetti indicatori sono pari al 11,73%. Il leggero decremento è attribuibile ad un decremento dei fondi propri (utile di esercizio) ed una sostanziale stabilità delle attività ponderate per il rischio.

In conformità alle previsioni normative europee (Direttiva UE CRD IV e Guidelines EBA on common SREP), la Banca d'Italia, ad esito del processo di revisione e valutazione prudenziale (SREP), ha imposto all'Emittente, con provvedimento nr. 1261068 del 26.11.2015, requisiti patrimoniali aggiuntivi, comprensivi del "Capital Conservation Buffer", da considerarsi "vincolanti" per la Banca a decorrere dalla segnalazione sui fondi propri al 31.12.2015 nelle misure di seguito indicate:

- CET 1 ratio pari al 7%, vincolante nella misura del 5,9% (4,5% ex art. 92 CRR + 1,4% a esito dello SREP);

- Tier 1 ratio pari all'8,5%, vincolante nella misura del 7,9% (6% ex art. 92 CRR + 1,9% a esito dello SREP);

- Total Capital ratio pari al 10,5%, vincolante nella misura del 10,5% (8% ex art. 92 CRR + 2,5% a esito dello SREP).

Al 31 dicembre 2015, i coefficienti Common Equity Tier 1 Ratio, Tier 1 Ratio, Total Capital Ratio sono risultati pari al 12,03%, al 12,03% (CET1 ratio e Tier 1 ratio hanno lo stesso valore non emettendo la banca strumenti ibridi di patrimonializzazione) e al 14,54% mentre al 30.06.2016 gli stessi indicatori si attestano al 11,73%, 11,73% e 13,85%. Si evidenzia come alle date del 31.12.2015 e 30.06.2016 gli indicatori patrimoniali siano superiori ai requisiti specifici richiesti per l'Emittente.

(b) Fondi Propri, Capitale Primario di Classe 1 (CET1), Capitale Aggiuntivo di Classe 1 (AT1) e Capitale di Classe 2 (Tier 2)

I Fondi Propri, al 31.12.2015, sono pari a 88.055 migliaia di euro, in diminuzione rispetto a 91.837 migliaia di euro del 31.12.2014 registrando un decremento in valore assoluto pari a 3.782 migliaia di euro, in funzione della riduzione del Tier 2, ossia del contributo ai fondi propri dei prestiti subordinati a causa dell'ammortamento degli stessi previsto normativamente.

Alla data del 30.06.2016 i Fondi Propri sono pari a 83.896 migliaia di euro, in diminuzione rispetto a 88.055 migliaia di euro al 31.12.2015, dovuti al negativo apporto della perdita semestrale pari a 1.605 migliaia di euro ed alla riduzione della quota dei prestiti subordinati computabili nei fondi propri per € 2.385 mila.

Il Capitale Primario di Classe 1 non è allineato al valore dei Fondi Propri in quanto sono presenti strumenti di Capitale di Classe 2 (Tier 2).

(c) Attività di rischio ponderate (RWA) e Rapporto RWA/Totale Attivo

Le Attività di rischio ponderate, pari a 605.437 migliaia di euro, si riducono al 31.12.2015 di 27.655 migliaia di euro, pari al 4,37%, rispetto al dato del 31.12.2014. Il decremento è legato principalmente alla riduzione dell'assorbimento a fronte del rischio di credito in ragione della diminuzione degli impieghi della banca.

Il Totale Attivo al 31.12.2015 si attesta a 1.101.149 migliaia di euro in diminuzione rispetto a 1.379.463 migliaia di euro del 31.12.2014 con una riduzione del 20,18% in ragione della diminuzione del portafoglio titoli di proprietà della banca.

Il rapporto RWA su totale attivo, pari alla data di bilancio 2015, a 54,98%, è risultato in aumento rispetto al dato di bilancio 2014, pari al 45,90%. L'aumento è ascrivibile ad una diminuzione dell'attivo nei termini sopra riportati, più che proporzionale rispetto alla diminuzione delle RWA.

Al 30.06.2016 le attività di rischio ponderate, pari a 605.715 migliaia di euro, sostanzialmente in linea con il dato di fine 2015. Il totale attivo di bilancio si attesta a 1.175.057 migliaia di euro registrando un incremento percentuale del 6,71% rispetto al dato di 1.101.149 migliaia di euro al 31.12.2015. Il rapporto RWA sul totale attivo, pari a 51,55%, registra una leggera diminuzione rispetto al dato di 54,98% del 31.12.2015, attribuibile ad un aumento dell'attivo non seguito da un aumento delle RWA rimaste stabili.

Con riferimento alle attività ponderate per il rischio (RWA) si precisa che, al fine di stimare l'ammontare delle "Attività ponderate per il rischio", l'Emittente utilizza l'approccio standardizzato previsto dalla normativa in vigore, mentre per il rischio operativo

utilizza il metodo base (Tale metrica prevede l'applicazione di un coefficiente regolamentare (pari al 15%) ad un indicatore rappresentativo del volume di operatività aziendale, definito dall'art. 316 del Regolamento UE n. 575/13 (CRR)).
d) Leverage Ratio
Tale indicatore è dato dal rapporto tra le esposizioni complessive dell'Emittente e il capitale di Classe 1 (Tier 1), secondo quanto previsto dall'art. 429 del Regolamento 575/2013/UE e successive modifiche.
Tale indicatore con riferimento all'Emittente, ha assunto un valore pari a 17,11 al 30/06/2016, 15,57 al 31.12.2015 e 19,48 al 31.12.2014.

Tabella 2: Principali indicatori di rischiosità creditizia per l'Emittente posti a confronto con i corrispondenti dati espressi dal sistema bancario italiano per classe dimensionale di appartenenza della Banca di Cherasco (banche minori)

	30/06/2016	31/12/2015	Sistema 31/12/2015*	31/12/2014	Sistema 31/12/2014**
sofferenze lorde / Impieghi lordi (clientela) (1)	12,33%	12,15%	10,5%	9,97%	8,60%
sofferenze nette / Impieghi netti (clientela) (2)	5,62%	6,19%	4,80%	4,75%	4,50%
sofferenze nette/patrimonio netto (3)	58,18%	60,24%	n.d.	48,39%	n.d.
crediti deteriorati lordi/ impieghi lordi (5)	19,34%	17,81%	18,7%	13,45%	16,8%
crediti deteriorati nette / impieghi netti	11,70%	11,21%	10,80%	7,92%	10,80%
Rapporto di copertura delle sofferenze	56,76%	53,07%	55,3%	55,33%	52,1%
Copertura dei crediti deteriorati (6)	42,57%	41,97%	40,8%	44,82%	36,5%
Costo del rischio (7)	9,27%	8,46%	n.d.	6,74%	n.d.

* Fonte: "Rapporto sulla Stabilità Finanziaria n.1 2016" Banca d'Italia

** Fonte: "Rapporto sulla Stabilità Finanziaria n.1 2015" Banca d'Italia e appendice relazione Annuale 2014 Banca d'Italia.

Per impieghi netti si intendono i crediti lordi (crediti in bonis più crediti deteriorati) al netto di tutti i fondi rettificativi.

(1) Le sofferenze lorde sono aumentate da 80.166 mila € del 31.12.2014 a 95.472 mila € del 31.12.2015 e sono ancora in peggioramento al 30/06/16.

Il peggioramento delle sofferenze lorde è legato al perdurare delle condizioni di crisi economica generale. In particolare, si evidenzia che il deterioramento di tale indice di rischiosità, è stato determinato dal passaggio a sofferenza di posizioni precedentemente classificate tra le inadempienze probabili, nonché dal passaggio a sofferenze di posizioni precedentemente classificate tra gli scaduti deteriorati.

(2) Il rapporto delle sofferenze nette rispetto agli impieghi netti evidenzia un incremento al 31.12.2015 (passando dal 4,74% al 6,19%), per poi ridursi al 5,62% al 30/06/2016). La dinamica del rapporto è dovuta in misura principale al combinato effetto dell'incremento delle sofferenze e della riduzione degli impieghi per quanto concerne l'esercizio 2015, e di una inversione di tendenza per quanto concerne questi ultimi nel corso del primo semestre 2016. Inoltre si segnala nel primo semestre 2016 un rafforzamento dei fondi rettificativi relativi alle sofferenze (aumentati da 50.670 mila € al 31.12.15 a 55.688 mila €) riducendo le sofferenze nette da 44.802 mila € al 31.12.15 a 42.427 mila € al 30.06.16.

(3) Il rapporto sofferenze nette/patrimonio netto passa dal 48,39% del 31.12.2014 al 60,24% del 31.12.2015 per effetto della crescita delle sofferenze nette non compensato da un incremento del Patrimonio, avvenuto in misura lieve.

(4) Il rapporto di copertura delle sofferenze (dato dal rapporto tra le svalutazioni e il complesso dei crediti deteriorati lordi) passa dal 55,33% del 31.12.2014 al 53,07% del 31.12.2015, nonostante le maggiori rettifiche effettuate sulle sofferenze che passano da 44.357 mila € del 31.12.2014 a 50.670 mila € del 31.12.2015.

Al 31.12.2015 il tasso di copertura delle sofferenze si attestava per le banche minori al 55,3%, valore superiore rispetto al nostro rapporto di copertura sofferenze pari a 53,07% al 31.12.2015.

(5) Per crediti deteriorati lordi si intendono le sofferenze, le inadempienze e i crediti scaduti e/o sconfinanti da almeno 90 giorni (c.d. past due). L'indicatore è in aumento rispetto al precedente esercizio e si attesta al 31.12.2015 al 17,81% (rispetto al 13,45% del 31.12.2014). L'indicatore è in peggioramento anche al 30/06/2016 portandosi al 19,34%

Al 31.12.2015 la consistenza dei crediti deteriorati lordi a livello di sistema rappresentava il 18,7% dei prestiti alla clientela, valore superiore rispetto a quelli della Banca Di Cherasco che risulta essere pari al 17,81% al 31.12.2015.

(6) Il rapporto di copertura delle partite deteriorate (dato dal rapporto tra le svalutazioni totali sulle partite deteriorate -vedi punto (5)- e il complesso dei crediti deteriorati) lordi passa dal 44,82% del 31.12.2014 al 41,97% del 31.12.2015 per effetto dell'aumento delle deteriorate lorde.

Per Banche minori (categoria nella quale rientra la Banca di Cherasco) tale indicatore è pari a 40,8% al 31.12.2015. I valori di

sistema anche in questo caso essendo minori significa che sono minori le rettifiche di valore sull'esposizione lorda delle partite deteriorate.

(7) Indicazione del costo del rischio inteso come rapporto tra le rettifiche su crediti e l'ammontare dei crediti netti verso la clientela.

Tabella 2.1: Composizione dei crediti deteriorati (importi in migliaia di euro)

	30/06/2016				31/12/2015				31/12/2014			
	Esposizioni lorda	Rettifica di valore 30/06/2016	Esposizioni e netta 30/06/2016	% copertura	Esposizioni e lorda	Rettifica di valore 31/12/2015	Esposizioni e netta 31/12/2015	% copertura	Esposizioni e lorda	Rettifica di valore 31/12/2014	Esposizioni e netta 31/12/2014	% copertura
Sofferenze	98.114	55.688	42.427	56,76	95.472	50.670	44.802	53,07	80.166	44.357	35.809	55%
- di cui forborne	13.174	6.337	6.837	48,10	259	30	229	11,58				
Inadempienze	44.299	9.141	35.157	20,64	37.049	7.617	29.431	20,56	23.832	3.139	20.693	13,17%
- di cui forborne	34.745	6.367	28.378	18,32	8.756	1.376	7.380	15,71				
Esposizioni scadute	11.485	690	10.796	6,00	7.381	435	6.946	5,89	592	21	571	3,56%
- di cui forborne	2.351	200	2.151	8,51	2.699	132	2.567	4,89				
Totale crediti deteriorati	153.898	65.519	88.380	42,57	139.902	58.722	81.180	41,97	108.154	48.475	59.679	44,82%
- di cui forborne	50.270	12.904	37.366	25,67	11.715	1.538	10.177	13,13				
Crediti in bonis	642.055	1.999	640.057	0,31	645.625	2.557	639.799	0,40	696.243	2.473	693.770	0,35%
- di cui forborne	33.067	176	32.891	0,53	20.303	678	19.625	3,34				

I dati 2015 della tabella 2.1 vengono riportati secondo la nuova classificazione prevista dal 7° aggiornamento della circolare n. 272 della Banca d'Italia: con tale aggiornamento, sono state modificate anche le definizioni di "Attività finanziarie deteriorate", allo scopo di allinearle alle nuove nozioni di "Non-performing exposures e Forbearance" introdotte dalle norme tecniche di attuazione relative alle segnalazioni statistiche di vigilanza consolidate armonizzate, definite dalla Banca Centrale Europea (BCE) e approvate dalla Commissione Europea il 9 gennaio 2015 (cosiddetti ITS, acronimo di Implementing Technical Standards).

Tra i cambiamenti più significativi della normativa, entrata in vigore dal 1° gennaio 2015, emerge la differente suddivisione delle attività deteriorate. In particolare, da un lato, non sono più contemplate le categorie di "incagli" ed "esposizioni ristrutturata", dall'altro vengono introdotte le nozioni delle "inadempienze probabili" e delle "esposizioni oggetto di concessioni - (Forborne)".

Esposizioni oggetto di concessione (Forborne): in particolare, quest'ultima accezione non rappresenta una nuova categoria di credito deteriorato, bensì si pone come strumento informativo aggiuntivo, in quanto la categoria dei crediti Forborne è trasversale alle classi di rischio esistenti e può includere crediti performing e crediti non performing, cioè deteriorati.

Le esposizioni "Forborne non performing" lorde e nette sono un di cui dei crediti deteriorati lordi e netti, mentre le esposizioni "Forborne performing" lorde e nette sono un di cui di quelle in bonis. Alla data del 31.12.2015 sono classificate "Forborne non performing" posizioni deteriorate lorde per complessivi 11.715 migliaia di euro (nette 10.177 migliaia di euro) mentre i "Forborne performing" erano pari a 20.303 migliaia di euro - classificati in bonis (nette 19.625 migliaia di euro).

Alla data del 30.06.2016 sono state classificate "Forborne non performing" posizioni deteriorate lorde per complessivi 50.270 migliaia di euro (nette 37.366 migliaia di euro) mentre i "Forborne performing" erano pari a 33.067 migliaia di euro - classificati in bonis (nette 32.891 migliaia di euro). Con riferimento ai "Forborne non performing" lordi si registra, rispetto al dato rilevato al 31.12.2015, un significativo incremento pari a 38.555 migliaia di euro mentre per i "Forborne performing" lordi un incremento di 12.764 migliaia di euro.

Tabella 2.2: Grandi Rischi (importi in migliaia di euro)

	30/06/2016	31/12/2015	31/12/2014
Numero Grandi Rischi	7	7	7
Grandi rischi - Valore di bilancio	420.959	360.034	566.077
Grandi rischi - Valore ponderato	94.433	77.291	81.571
Grandi Rischi (Valore Bilancio) / Totale attività di rischio*	37,42%	34,17%	42,42%
Grandi Rischi (Valore Ponderato) / Totale attività di rischio*	8,39%	7,34%	6,11%

*Totale Attività di Rischio: aggregato delle voci dell'attivo "Attività finanziarie detenute per la negoziazione", "Attività finanziarie valutate al fair value", "Attività finanziarie disponibili per la vendita", "Crediti verso Banche" e "Crediti verso la clientela" dello Stato Patrimoniale

La Circolare n. 285 del 01.01.2014 definisce "Grande Rischio" le esposizioni che, in termini nominali, risultano essere di importo pari o superiore al 10% del capitale ammissibile dell'Emittente (nel caso specifico, il capitale ammissibile corrisponde all'aggregato patrimoniale dei Fondi Propri).

I "Grandi Rischi" riportati nella suddetta Tabella 2.4 sono rappresentati da esposizioni verso controparti istituzionali.

La Banca al 31/12/2015 detiene 7 posizioni tra i "grandi rischi". Tra queste posizioni le maggiormente rilevanti sono quelle verso l'Istituto Centrale di Categoria (Iccrea Holding), Banca Monte dei Paschi, Eurovita Assicurazioni ed il Ministero del Tesoro (per oltre 229 milioni di €; alla data del 30/06/2016 per oltre 295 milioni di €)

Solo due posizioni rientrano tra la clientela ordinaria per un importo rispettivamente di 11,693 milioni e 10,337 milioni di euro. Non si ritiene sussistere alcun rischio di concentrazione dei clienti per settore di attività e per area geografica.

Tabella 3: Indicatori di Liquidità

	30/06/2016	31/12/2015	31/12/2014
LOAN TO DEPOSIT RATIO (1)	87%	88%	86%
LIQUIDITY COVERAGE RATIO (2)	246%	165%	299%
NET STABLE FUNDING RATIO (3)	104%	102%	106%

Il Loan to Deposit Ratio esprime il rapporto tra l'ammontare totale degli Impieghi e l'ammontare totale della raccolta diretta. Nel corso del 2015 l'indicatore evidenzia che i prestiti della Banca rappresentano il 88% dei depositi.

Il Liquidity Coverage Ratio (LCR) esprime il rapporto tra l'ammontare delle attività prontamente monetizzabili disponibili (la cassa ed i titoli prontamente liquidabili detenuti dalla banca) e lo sbilancio monetario progressivo cumulato a 1 mese stimato in condizioni di normalità gestionale.

L'indice, previsto della normativa Basilea 3 relativa ai requisiti patrimoniali degli istituti di credito, viene elaborato al fine di aumentare la resilienza a breve termine del profilo di rischio di liquidità delle banche, assicurando che le banche dispongano di sufficienti attività liquide di elevata qualità per superare una situazione di stress acuto della durata di 30 giorni.

Per l'indicatore LCR era previsto un valore minimo del 60% a partire dal 1 ottobre 2015 e del 70% per l'anno 2016, tale minimo in progressivo aumento raggiungerà il 100% dal 1 gennaio 2018 secondo il regolamento UE n. 575/2013 ("CRR").

Il Net Stable Funding Ratio (NSFR) è determinato rapportando l'ammontare complessivo delle Fonti stabili di raccolta (patrimonio della banca, indebitamento a medio/lungo termine, quota stabile dei depositi) al valore degli impieghi di medio/lungo periodo. L'indicatore, di tipo strutturale, si riferisce ad un orizzonte temporale di un anno ed è stato elaborato per garantire che, in modo permanente, le attività e le passività delle banche presentino una composizione per scadenze sostenibile.

Per l'indicatore NSFR, sebbene la proposta del Comitato di Basilea prevedesse una soglia minima del 100% da rispettare a partire dal 1 gennaio 2018, il CRR per il momento non contempla un limite regolamentare sulla liquidità strutturale.

Tabella 4_ Finanziamenti in Bce

Situazione al 30/06/2016		Situazione al 31/12/2015		Situazione al 31/12/2014	
Scadenza	Importo	Scadenza	Importo	Scadenza	Importo
28/07/2016	35.000.000,00	28/01/2016	43.000.000,00	06/01/2015	€ 35.000.000,00
01/09/2016	25.000.000,00	25/02/2016	57.000.000,00	29/01/2015	€ 85.000.000,00
24/06/2020*	60.000.000,00	31/03/2016	15.000.000,00	26/02/2015	€ 123.000.000,00
		26/09/2018*	35.000.000,00	26/03/2015	€ 108.000.000,00
				26/09/2018*	€ 35.000.000,00
TOTALE	120.000.000,00	TOTALE	150.000.000,00	TOTALE	€ 386.000.000,00

* Targeted Long Term Refinancing Operation (T-LTRO)

In tema di capacità di smobilizzo di attività sul mercato (market liquidity risk) per far fronte ad eventuali sbilanci da finanziare, l'Emittente presentava al 31.12.2015 un ammontare di titoli stanziabili presso la Banca Centrale Europea (BCE), non impegnati e al netto di eventuali haircut applicati, pari a 3,18 milioni di euro, in diminuzione rispetto ai 9,60 milioni di euro a fine 2014.

Alla data del 30.06.2016 i titoli stanziabili (non impegnati) presso la Banca Centrale Europea (BCE) sono pari a circa 1,93 milioni di euro. La riduzione rispetto al dato del 31.12.2015 è dovuta allo smobilizzo di importi.

La componente non impegnata è costituita prevalentemente da titoli caratterizzati da un elevato grado di liquidabilità (titoli di stato), anche in condizioni di stress. Coerentemente con le linee guida del piano industriale e considerati gli impegni in essere, particolare e crescente attenzione sarà data alla posizione di liquidità dell'Emittente.

Rischio sovrano

Nella tabella che segue si riportano le esposizioni in titoli di debito emessi dallo Stato italiano e dalle amministrazioni centrali dello Stato italiano per i periodi di osservazione, con specifica indicazione del portafoglio di appartenenza. Tali investimenti rappresentano al 30/06/2016 il 90,41% dell'ammontare complessivo delle attività finanziarie della banca classificate nei portafogli delle attività di negoziazione e disponibili per la vendita. (Al 31/12/2015 il dato si attestava intorno al 88,75% e al 31/12/2014 al 91,15%) Al 30 giugno 2016 fra i crediti verso clientela sono inoltre presenti crediti erogati ad amministrazioni pubbliche centrali e locali per un importo pari a 2.023 milioni di euro. Tali crediti rappresentano lo 0,26% del totale dei crediti verso clientela. (Al 31/12/2015 il dato si attestava intorno al 0,39% e al 31/12/2014 al 0,24%)

Al 31 dicembre 2015 non è presente nel portafoglio di proprietà alcun titolo di debito strutturato. (valori in migliaia di euro)

Paese	30/06/2016			31/12/2015			31/12/2014		
Italia (BBB-)*	Valore nominale	Valore di Bilancio	Fair Value	Valore nominale	Valore di Bilancio	Fair Value	Valore nominale	Valore di Bilancio	Fair Value
Attività finanziarie disponibili per la vendita (AFS)	277.427	295.339	295.339	223.025	229.949	229.949	450.689	464.532	464.532
% su attività finanziarie totali	90,41%			88,75%			91,15%		
Crediti erogati ad amministrazioni pubbliche	2.023			2.834			1.881		
% su totale crediti	0,26%			0,37%			0,24%		

*Rating rilasciato da S&P

Esposizione del portafoglio ai rischi di mercato

	VAR %		
	30/06/2016	31/12/2015	31/12/2014
Value at Risk dell'esposizione al rischio di mercato relativamente al portafoglio di negoziazione (Trading Book)	-	-	-
Value at Risk dell'esposizione al rischio di mercato relativamente al portafoglio bancario (Banking Book)	0,837%	0,534%	1,905%

Il VaR (Value at Risk) esprime la massima perdita potenziale del portafoglio titoli derivante da movimenti sfavorevoli dei parametri di mercato in un determinato orizzonte temporale e con una definita probabilità e viene calcolato dall'Emittente su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza del 99%. I parametri di mercato presi in considerazione per il calcolo del VaR sono i tassi di interesse, i tassi di cambio, prezzi delle azioni, indici e fondi e gli spread di credito impliciti nei prestiti obbligazionari.

Alle date del 30.06.2016, 31.12.2015 e 31.12.2014 il portafoglio titoli dell'Emittente era interamente classificabile come Portafoglio Bancario (Banking Book), essendo il portafoglio di negoziazione (Trading Book) pari a zero. Nel primo semestre 2016, così come nel corso dell'esercizio 2015 e 2014 il VaR si è mantenuto su valori modesti in rapporto all'entità del portafoglio.

Alla data del 30.06.2016 il VaR era pari 0,837%, in aumento rispetto al dato 0,534% al 31.12.2015. La maggiore volatilità è dovuta dalle condizioni di mercato successive alla Brexit. Pertanto, in considerazione dell'esiguità del valore non si ravvisano particolari profili di criticità.

La Banca non assume posizioni speculative in strumenti derivati, come espressamente previsto dalla normativa di vigilanza e dallo Statuto.

Tabella 5: Principali dati di conto economico (importi in migliaia di euro)

	30/06/2016	30/06/2015	VAR %	2015	2014	VAR%
Margine d'interesse (1)	7.432	8.281	-10,25%	16.302	17.444	-6,55%
Margine di Intermediazione (2)	14.429	16.410	-12,07%	31.437	40.562	-22,50%
Risultato netto di gestione finanziaria (5)	3.247	4.338	-25,15%	7.283	15.647	-53,45%

Oneri operativi (3)	9.442	8.798	+7,32%	19.426	18.322	+6,03%
Utile lordo dell'operatività corrente	-1.259	-4.250	+70,38%	271	-8.143	+103,33
Utile netto d'esercizio (4)	-1.606	-3.279	+51,02%	78	-6.002	+101,28%

(1) Gli interessi attivi, dati dalla gestione dei capitali fruttiferi, sono diminuiti nel corso del 2015 del 24,00%, mentre gli interessi passivi sono diminuiti del 40,82%. Il margine di interesse è diminuito del 6,55%. Il trend è proseguito nel corso del primo semestre 2016 a causa della continua riduzione dei tassi di interesse difatti dal 30/06/2015 al 30/06/2016 il margine è diminuito del 10,25%.

(2) Al margine di intermediazione contribuiscono il risultato netto dell'attività di negoziazione, gli utili da cessione o riacquisto delle attività finanziarie, il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value e la gestione dei servizi bancari. Rispetto all'importante risultato ottenuto dall'attività di negoziazione degli strumenti finanziari nel 2014, lo scorso anno ha visto una fisiologica riduzione dell'apporto di tale attività determinata dal verificarsi sui mercati di minori opportunità. Il trend è proseguito anche nel primo semestre 2016.

Nel corso del primo semestre 2016 non si sono effettuate cessioni di crediti.

La perdita ante imposte al 30/06/2016 ammonta a 1.259 mila € rispetto a 4.250 mila € calcolato al 30/06/2015. Tale risultato è frutto della continua ricerca in chiave prudenziale di una copertura del credito deteriorato sempre maggiore. Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente calcolate al 30/06/2016 ammontano a 347 mila €.

(3) Gli oneri operativi sono in costante aumento sia per quanto riguarda i bilanci annuali, dal 2014 al 2015, dove si evidenzia un incremento del 6,03% dovuto all'aumento dei costi del personale, sia per quanto riguarda le semestrali dove il dato aumenta del 7,32%.

(4) Nel 2014 la Banca ha chiuso l'esercizio con una perdita di 6mln. Nonostante una chiusura positiva di 78 mila € nel 2015, la semestrale del 2016 si è chiusa con una perdita di 1,6mln a causa delle sofferenze registrate.

(5) Il risultato netto di gestione finanziaria è in diminuzione sia per quanto riguarda il dato annuale al 31/12/2014 e al 31/12/2015 che passa da 15.647mila € a 7.283mila €, sia per quanto riguarda il dato semestrale che passa da 4.338 mila € a 3.247 mila €. Queste variazioni sono dovute principalmente dalla diminuzione dell'utile derivante dalla negoziazione del portafoglio di proprietà.

Tabella 6: Principali dati di Stato Patrimoniale (importi in migliaia di euro)

	30/06/2016	31/12/2015	31/12/2014	Var % (31/12/2015- 30/06/2016)	Var % (31/12/2014- 31/12/2015)
Crediti verso clientela (1)	728.437	720.980	753.450	+1,03%	-4,31%
Attività finanziarie (3)	323.342	258.275	510.155	+25,19%	-49,37%
Passività finanziarie	14.169	13.139	15.812	+7,84%	-16,90%
Raccolta diretta da clientela (1)	834.295	820.291	882.274	+17,07%	-7,02%
Raccolta indiretta da clientela	507.048	509.343	446.740	-0,45%	+14,01%
Debiti verso banche (2)	229.403	176.321	390.110	+30,11%	-54,80%
Crediti verso banche (2)	73.114	71.111	68.848	+2,82%	+3,29%
Totale Attivo	1.175.057	1.101.095	1.379.500	+6,72%	-20,18%
Patrimonio Netto (5)	72.919	74.360	73.993	-1,94%	+0,50%
Capitale Sociale (4)	16.776	16.695	16.272	+0,49%	+2,60%

(1) Al 31 dicembre 2015, le masse complessivamente amministrate per conto della clientela costituite dalla raccolta diretta ammontano a euro 820.291 mila €, evidenziando una diminuzione di 61.983 mila € su base annua (-7,02%). Gli strumenti finanziari a medio e lungo termine hanno evidenziato un andamento negativo; una dinamica positiva invece si è riscontrata per quelli a breve termine e a vista. La clientela ha privilegiato gli strumenti finanziari più liquidi ma ha anche riservato particolare interesse al risparmio gestito. Nel corso del primo semestre 2016 il trend si è invertito per quanto concerne la raccolta diretta e sostanzialmente mantenuto costante nella raccolta indiretta. Medesime considerazioni valgono per gli impieghi alla clientela, che dopo la flessione del 2015, dovuta anche al deterioramento del credito, ha visto la banca tornare ad incrementare il sostegno al territorio.

(2) Al 31 dicembre 2015 l'indebitamento interbancario netto della Banca si presentava pari a 176 milioni a fronte dei 390 milioni di euro al 31 dicembre 2014.

L'esposizione interbancaria netta include le operazioni di rifinanziamento presso la BCE, pari a 150 milioni di euro a cui la Banca ha partecipato attraverso la costituzione di attivi eligibili a garanzia.


In tale ambito rientrano i finanziamenti assunti in modalità diretta tramite lo strumento del T-LTRO per un ammontare complessivo pari a 35 milioni.

Al 30/06/2016 l'indebitamento interbancario ammonta a 229 milioni, di cui 120 milioni per operazioni di rifinanziamento presso la BCE. Durante il primo semestre 2016 si è provveduto a rimborsare il finanziamento di 35 milioni ottenuto tramite la partecipazione alla T-LTRO, ma si è contestualmente aderito alla T-LTRO II per 60 milioni.

(3) La dinamica del portafoglio titoli è in buona parte connessa alla variazione delle "attività finanziarie disponibili per la vendita" che sono diminuite nel corso del 2015 passando da 510 milioni al 31/12/2014 a 258 milioni al 31/12/2015; al 30/06/2016 ammontavano a 323 milioni. Tale voce è costituita prevalentemente da titoli di Stato italiani, che al 31/12/2015 ammontavano a

		<p>230 milioni; le altre componenti erano costituite da titoli di debito emessi da primarie istituzioni creditizie per 8 milioni e, in via residuale, da investimenti in fondi comuni e altre attività finanziarie. Dal punto di vista del profilo finanziario i titoli a tasso variabile rappresentano il 29,93% del portafoglio, i titoli a tasso fisso il 36,37 %, i titoli a tasso misto il 28,47%, presenti principalmente nel portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita.</p> <p>4) Il capitale sociale ha registrato un incremento del 2,60% al 31/12/2015, per poi mantenersi pressoché costante fino al 30/06/2016.</p> <p>5) Il patrimonio netto ha registrato un incremento dello 0,5% al 31.12.2015, mentre vede una flessione del 1,94% al 30.06.16. Tale risultato è principalmente conseguenza della perdita di periodo pari a € 1.606 mila.</p>
	Dichiarazione attestante che non si sono verificati cambiamenti negativi sostanziali	<p>La Banca di Cherasco S.c., nella persona del suo legale rappresentante Presidente del Consiglio di Amministrazione, Olivero Giovanni Claudio, attesta che, con riferimento al verificarsi di cambiamenti negativi sostanziali delle sue prospettive dalla data dell'ultimo bilancio pubblicato sottoposto a revisione (31/12/2015), la Banca ha registrato una perdita al 30/06/2016 di euro 1.605.774 che è da attribuirsi principalmente alle importanti rettifiche di valore effettuate sul portafoglio crediti deteriorati, oltre che ad una diminuzione dell'apporto dell'utile da negoziazione titoli disponibili per la vendita .</p>
	Dichiarazione attestante che non si sono verificati cambiamenti significativi nella situazione finanziaria dell'Emittente	<p>Banca di Cherasco dichiara che, dalla chiusura della semestrale al 30/06/2016, che ha registrato una perdita di 1.605.774€ per la quale sono state pubblicate informazioni finanziarie sottoposte a revisione limitata, non si sono verificati cambiamenti significativi della situazione finanziaria o commerciale del Gruppo.</p>
B13	Descrizione di qualsiasi fatto recente relativo all'Emittente che sia sostanzialmente rilevante per la valutazione della sua solvibilità	<p>La Banca al 30.06.2016 registra una perdita di € 1.605.774. Tale risultato è da attribuirsi principalmente alle importanti rettifiche di valore effettuate sul portafoglio crediti deteriorati, oltre che ad una diminuzione dell'apporto dell'utile da negoziazione titoli facenti parte delle attività finanziarie disponibili per la vendita .</p>
B14	Rapporti di gruppo	<p>L' Emittente non è soggetto ad alcuna dipendenza in quanto capogruppo del GRUPPO BANCARIO BANCA DI CHERASCO.</p>
B15	Descrizione delle principali attività dell'Emittente	<p>La Banca di Cherasco - Credito Cooperativo s.c. (di seguito "la Banca") ha per oggetto la raccolta del risparmio e l'esercizio del credito nelle sue varie forme. Essa può compiere, con l'osservanza delle disposizioni vigenti, tutte le operazioni e i servizi bancari e finanziari consentiti, nonché ogni altra operazione strumentale o comunque connessa al raggiungimento dello scopo sociale, in conformità alle disposizioni emanate dall'Autorità di Vigilanza. La Banca svolge le proprie attività anche nei confronti dei terzi non soci.</p> <p>La Banca può emettere obbligazioni e altri strumenti finanziari conformemente alle vigenti disposizioni normative, con le autorizzazioni di legge, può svolgere l'attività di negoziazione di strumenti finanziari per conto terzi, a condizione che il committente anticipi il prezzo, in caso di acquisto, o consegna preventivamente i titoli, in caso di vendita. La Società potrà assumere partecipazioni nei limiti determinati dall'"Autorità di Vigilanza".</p>
B16	Partecipazione /controllo sull'Emittente	<p>NON APPLICABILE</p> <p>L'Emittente non è direttamente o indirettamente posseduto o controllato da alcuna entità esterna.</p>
B17	Rating attribuiti all'Emittente o ai suoi titoli di debito	<p>NON APPLICABILE</p> <p>All'Emittente e alle Obbligazioni non è assegnato alcun rating da parte delle principali agenzie di rating.</p>
B18	Descrizione della natura e della portata della garanzia	<p>L'Emittente ha richiesto la garanzia del Fondo di Garanzia degli Obbligazionisti del Credito Cooperativo FGO il 16/11/2016. Il Prestito Obbligazionario è quindi ammesso alla garanzia.</p> <p>Il Fondo di Garanzia degli Obbligazionisti è un consorzio costituito tra Banche di Credito Cooperativo. Il Fondo è operativo dal 1 gennaio 2005 con l'obiettivo di tutelare il diritto di credito degli Obbligazionisti delle banche consorziate. L'acquisto di "Obbligazioni Garantite" (che sono contrassegnate da un apposito marchio e dalla codifica ISIN) consente ai risparmiatori clienti delle Banche di Credito Cooperativo – senza alcun aggravio di costo – di ottenere garanzia del loro rimborso in caso di insolvenza della Banca Emittente. Scopo principale del Fondo è la tutela dei portatori, persone fisiche o giuridiche, di titoli obbligazionari emessi dalle Banche consorziate, per l'ipotesi di mancato adempimento alla scadenza dell'obbligo di rimborso dei ratei di interessi e/o del capitale, nei limiti e con le modalità previste dallo statuto e dal Regolamento del Fondo.</p> <p>Il Fondo interviene, nel limite di cui al quarto comma dell'art. 3 dello statuto del Fondo (FGO), nel caso di inadempimento degli obblighi facenti capo alle Banche consorziate e ai soggetti cessionari dei titoli ai sensi degli artt. 40, primo comma, lett. b), 43, primo comma, lett. b), 46 del D.lgs. 16 novembre 2015, n. 180 attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> • la fornitura di mezzi al soggetto obbligato che non abbia onorato alla scadenza il debito di pagamento del rateo di interessi dei

		<p>titoli obbligazionari, anche nel caso in cui il medesimo sia stato sottoposto:</p> <ul style="list-style-type: none"> o alla modifica dell'importo degli interessi maturati o della data a partire dalla quale gli interessi divengono esigibili, ai sensi dell'art. 60, primo comma, lett. i) del D.lgs. 16 novembre 2015, n. 180 su richiesta del Consiglio di Amministrazione; o a procedura di Amministrazione Straordinaria su richiesta del Commissario Straordinario; • il pagamento del controvalore dei titoli, su richiesta dei loro portatori, nel caso di inadempimento dell'obbligo di rimborso del capitale alla scadenza da parte del soggetto obbligato, anche nel caso in cui la Banca sia stata sottoposta: o alla procedura di Liquidazione Coatta Amministrativa; o all'esercizio dei poteri previsti all'art. 60, primo comma, lett. e), f), g) ed i) del D.lgs. 16 novembre 2015, n. 180 da parte di Banca d'Italia. <p>Ai sensi del medesimo art. 3, l'intervento del Fondo non ha tuttavia luogo:</p> <ul style="list-style-type: none"> • nel caso di sospensione dei pagamenti ai sensi dell'art. 74 del D.Lgs. 1° settembre 1993, n. 385 ed in quello di continuazione dell'esercizio dell'impresa disposta all'atto dell'insediamento degli organi liquidatori ai sensi dell'art. 90 del citato D.Lgs.; • limitatamente alla quota ceduta, in caso di cessione delle passività della Banca ai sensi degli artt. 40, primo comma, lett. b), 43, primo comma, lett. b), 46 del D.lgs. 16 novembre 2015, n. 180. <p>Secondo l'art. 2 dello Statuto del Fondo restano esclusi dalla garanzia i titoli obbligazionari subordinati e in genere tutti quelli caratterizzati da elementi derivati o che attribuiscono al loro portatore la facoltà di richiedere una prestazione ulteriore e diversa dal pagamento degli interessi e dalla restituzione del capitale.]</p> <p>L'intervento del Fondo è comunque subordinato ad una richiesta del portatore del titolo se i titoli sono depositati presso l'Emittente ovvero, se i titoli sono depositati presso un'altra banca, ad un mandato espresso a questa conferito.</p>
B19	Informazioni sul Garante	<p>Nell'effettuazione degli interventi il Fondo si avvale dei mezzi che le consorziate si impegnano a tenere a disposizione dello stesso ai sensi degli artt. 5 e 25 dello statuto del Fondo secondo un meccanismo commisurato alla rischiosità di ciascuna Consorziate (Rischio Banca), al rischio storico del Sistema del Credito Cooperativo (Perdita Attesa Storica), alla durata della singola emissione (Rischio Durata), al rischio di concentrazione del portafoglio di obbligazioni garantite dal Fondo stesso (Rischio Concentrazione) e in proporzione all'ammontare delle obbligazioni garantite. La somma di tali mezzi, calcolata con riferimento alle date del 30 giugno e del 31 dicembre antecedenti l'evento di default, al netto degli importi somministrati per l'effettuazione di precedenti interventi, rappresenta la dotazione collettiva massima del Fondo medesimo a disposizione degli interventi.</p>
Sezione C - STRUMENTI FINANZIARI		
C1	Descrizione del tipo e della classe degli strumenti finanziari offerti, compresi eventuali codici di identificazione degli strumenti finanziari.	<p>Le Obbligazioni oggetto del presente programma "BCC CHERASCO Obbligazioni Tasso Variabile" sono titoli di debito che determinano l'obbligo per l'Emittente di rimborsare all'investitore alla data di scadenza il 100% del valore nominale, fatto salvo quanto previsto dalla Direttiva Europea in tema di risanamento e risoluzione degli enti creditizi ("BRRD"), con particolare riferimento allo strumento del cd. "bail-in", così come recepita nel nostro ordinamento con i Decreti Legislativi n. 180 e 181 del 16.11.2015, unitamente alla corresponsione di interessi secondo quanto indicato nell'Elemento C.9 della presente Nota di Sintesi. Il codice ISIN delle Obbligazioni è IT0005220675.</p>
C2	Valuta di emissione	<p>Le Obbligazioni sono emesse e denominate in Euro.</p>
C5	Restrizioni alla libera trasferibilità	<p>Non sono presenti clausole limitative al trasferimento e alla circolazione delle obbligazioni, fatta eccezione per quanto disciplinato ai punti seguenti. Le obbligazioni emesse ai sensi di questo Prospetto di Base non sono state e non saranno registrate ai sensi dello United States Securities Act del 1933, così come modificato, (di seguito il <i>Securities Act</i>) o ai sensi di alcuna regolamentazione finanziaria in ciascuno degli stati degli Stati Uniti d'America, e non possono essere offerte o vendute negli Stati Uniti d'America o a, o per conto o a beneficio di, una persona U.S. (<i>United States e U.S. Person</i> il cui significato è quello attribuito nel <i>Regulation S del Securities Act</i>). Le espressioni utilizzate nel presente paragrafo hanno il significato ad esse attribuite nel <i>Regulation S del Securities Act (Regulation S)</i>. Le Obbligazioni non possono essere vendute o proposte in Gran Bretagna, se non conformemente alle disposizioni del "<i>Public Offers of Securities Regulations 1995</i>" ed alle disposizioni applicabili del "FSMA 2000". Il prospetto di vendita può essere reso disponibile solo alle persone designate dal "FSMA 2000".</p>
C8	Diritti e Ranking connessi agli strumenti finanziari	<p>Le Obbligazioni incorporano i diritti previsti dalla vigente normativa per i titoli della stessa categoria e quindi il diritto alla percezione delle cedole alle date di pagamento degli interessi ed al rimborso del capitale alla data di scadenza salvo utilizzo del "bail-in" e degli altri strumenti di risoluzione previsti dalla direttiva europea in tema di risanamento e risoluzione degli enti creditizi, come recepita nel nostro ordinamento dai Decreti Legislativi n. 180 e 181 del 16 novembre 2015 (cfr. elemento D.3 "Rischio connesso all'utilizzo del "bail-in").</p> <p>I portatori delle obbligazioni potranno esercitare i diritti relativi alle Obbligazioni da essi sottoscritte per il tramite dell'intermediario presso cui le Obbligazioni sono depositate in regime di dematerializzazione.</p> <p>Salvo quanto sopra indicato in merito all'utilizzo del "bail-in", non vi sono limitazioni, condizioni o gravami – di qualsiasi natura – che possono incidere sui diritti dei sottoscrittori delle Obbligazioni.</p> <p>Gli obblighi nascenti dalle Obbligazioni di cui alla presente Nota di Sintesi a carico dell'Emittente non sono subordinati ad altre passività dello stesso.</p> <p>Tuttavia, nell'ipotesi di applicazione dello strumento del "bail-in", il credito degli obbligazionisti verso l'Emittente non sarà soddisfatto "pari passu" con tutti gli altri crediti chirografari dell'Emittente (cioè non garantiti e non privilegiati) ma sarà oggetto di riduzione nonché conversione secondo l'ordine sinteticamente rappresentato all'interno della tabella che segue.</p> <p>Nell'ambito delle procedure di liquidazione coatta amministrativa, invece, le somme ricavate dalla liquidazione dell'attivo sono erogate a favore degli obbligazionisti secondo l'ordine indicato nella tabella che segue partendo dalla categoria dei depositi e solo dopo aver soddisfatto i crediti prededucibili (ad esempio, crediti sorti in occasione o in funzione della procedura stessa di liquidazione), quelli con prelazione (ad esempio, privilegiati o garantiti da pegno o ipoteca), nonché i crediti per i depositi fino a</p>

		<p>Euro 100.000.</p> <table border="1" data-bbox="363 259 1174 757"> <tr> <td>Capitale Primario di Classe 1 (Common Equity Tier I)</td> </tr> <tr> <td>Capitale Aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier I)</td> </tr> <tr> <td>Capitale di Classe 2 (ivi incluse le Obbligazioni Subordinate Tier II)</td> </tr> <tr> <td>Debiti subordinati diversi dal Capitale aggiuntivo di Classe 1 e Classe 2</td> </tr> <tr> <td>Restanti passività ivi incluse le OBBLIGAZIONI NON SUBORDINATE (Senior) non assistite da garanzie (compresi i depositi – ma fatta eccezione per quelli di persone fisiche, microimprese, piccole e medie imprese – fino al 1 gennaio 2019)</td> </tr> <tr> <td>DEPOSITI PER LA PARTE ECCELENTE L'IMPORTO DI 100.000 EURO a) di persone fisiche, microimprese, piccole e medie imprese; b) di persone fisiche, microimprese, piccole e medie imprese effettuati presso succursali extracomunitarie delle banche; c) dal 1^a gennaio 2019, gli altri depositi presso l'Emittente</td> </tr> </table> 	Capitale Primario di Classe 1 (Common Equity Tier I)	Capitale Aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier I)	Capitale di Classe 2 (ivi incluse le Obbligazioni Subordinate Tier II)	Debiti subordinati diversi dal Capitale aggiuntivo di Classe 1 e Classe 2	Restanti passività ivi incluse le OBBLIGAZIONI NON SUBORDINATE (Senior) non assistite da garanzie (compresi i depositi – ma fatta eccezione per quelli di persone fisiche, microimprese, piccole e medie imprese – fino al 1 gennaio 2019)	DEPOSITI PER LA PARTE ECCELENTE L'IMPORTO DI 100.000 EURO a) di persone fisiche, microimprese, piccole e medie imprese; b) di persone fisiche, microimprese, piccole e medie imprese effettuati presso succursali extracomunitarie delle banche; c) dal 1 ^a gennaio 2019, gli altri depositi presso l'Emittente
Capitale Primario di Classe 1 (Common Equity Tier I)								
Capitale Aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier I)								
Capitale di Classe 2 (ivi incluse le Obbligazioni Subordinate Tier II)								
Debiti subordinati diversi dal Capitale aggiuntivo di Classe 1 e Classe 2								
Restanti passività ivi incluse le OBBLIGAZIONI NON SUBORDINATE (Senior) non assistite da garanzie (compresi i depositi – ma fatta eccezione per quelli di persone fisiche, microimprese, piccole e medie imprese – fino al 1 gennaio 2019)								
DEPOSITI PER LA PARTE ECCELENTE L'IMPORTO DI 100.000 EURO a) di persone fisiche, microimprese, piccole e medie imprese; b) di persone fisiche, microimprese, piccole e medie imprese effettuati presso succursali extracomunitarie delle banche; c) dal 1 ^a gennaio 2019, gli altri depositi presso l'Emittente								
C9	<p>Tasso di interesse nominale</p>	<p>Di seguito si riportano le caratteristiche sintetiche degli strumenti finanziari oggetto di emissione:</p> <p>Obbligazioni a Tasso Variabile: dalla data di godimento fruttano interessi applicando al valore nominale un tasso variabile legato all'andamento del parametro di riferimento prescelto (tasso Euribor a 6mesi base 360 media mese precedente la data di godimento di ogni singola cedola), aumentato di uno spread pari a 75bp. Si precisa che il tasso di interesse minimo per le cedole è da ritenersi pari a zero, a prescindere dall'eventuale valore negativo assunto dal parametro di riferimento e dallo spread pari a 75bp. Pertanto, il valore di ciascuna cedola non potrà mai essere inferiore a zero. Il tasso della prima cedola è indipendente dai parametri di riferimento ed è pari a 1%.</p> <p>Data di godimento e data di scadenza interessi La data di godimento del prestito è 23/11/2016; le date di scadenza degli interessi sono 23/05/2017 – 23/11/2017 – 23/05/2018 – 23/11/2018 – 23/05/2019 - 23/11/2019.</p> <p>Data di scadenza e modalità di ammortamento del prestito La data di scadenza è 23/11/2019 Le Obbligazioni sono rimborsabili in un'unica soluzione alla Data di scadenza o in corrispondenza della data o delle date di rimborso anticipato, almeno al valore nominale. I rimborsi saranno effettuati tramite gli intermediari autorizzati aderenti alla Monte Titoli Spa. Le Obbligazioni oggetto del presente programma di emissione prevedono il rimborso alla pari (100% del Valore Nominale) in un'unica soluzione alla Data di Scadenza, fatto salvo quanto previsto dalla Direttiva Europea in tema di risanamento e risoluzione degli enti creditizi, con particolare riferimento allo strumento del "bail-in" così come recepita nel nostro ordinamento con i Decreti Legislativi n.180 e 181 del 16.11.2015. Qualora la data di scadenza coincida con un giorno non lavorativo, i pagamenti saranno effettuati il primo giorno lavorativo successivo a tale data secondo il calendario Target e senza il riconoscimento di ulteriori interessi.</p> <p>Tasso di rendimento Il tasso effettivo di rendimento annuo lordo e netto su base annua alla data di emissione è pari a 0,637% lordo e 0,471% netto, calcolato con la formula del tasso di rendimento effettivo a scadenza in regime di capitalizzazione composta sulla base del prezzo di emissione. Per le Obbligazioni a Tasso Variabile il rendimento effettivo annuo viene calcolato in ipotesi di costanza del parametro di indicizzazione e tenendo conto delle cedole prefissate.</p> <p>Nome del rappresentante dei detentori dei titoli di debito Non applicabile. Non è prevista la costituzione di una o più organizzazioni (né il mero coinvolgimento di organizzazioni già esistenti) per rappresentare gli interessi degli Obbligazionisti, ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs n. 385 del 1 Settembre 1993 e successive modifiche ed integrazioni.</p>						
C10	<p>Descrizione della componente derivativa</p>	<p>Non applicabile – Le obbligazioni non prevedono una componente derivativa per quanto riguarda il pagamento degli interessi.</p>						
C11	<p>Ammissione alla negoziazione su un mercato regolamentato o su altri mercati</p>	<p>Le Obbligazioni non saranno oggetto di domanda per l'ammissione alla quotazione su mercati regolamentati, né presso sistemi multilaterali di negoziazione né l'Emittente agirà in qualità di internalizzatore sistematico. L'emittente non si impegna al riacquisto delle obbligazioni su iniziativa dell'investitore prima della scadenza, tuttavia si riserva la facoltà di riacquistare le obbligazioni nell'ambito del servizio di negoziazione in conto proprio secondo le modalità previste dalla policy di pricing dei prestiti obbligazionari di propria emissione, disponibile sul sito www.bancadicherasco.it. La policy prevede che il calcolo del prezzo di riacquisto delle obbligazioni utilizzi il metodo del frozen spread (tale spread rimane fisso per tutta la durata</p>						

	equivalenti	<p>del prestito) che prevede che lo spread di credito determinato all'emissione sulla curva risk free sia mantenuto costante. In particolare la banca applica poi sul prezzo mid uno spread denaro e uno spread lettera pari ad un massimo di 200bp.</p> <p>Sul prezzo in tal modo determinato potranno essere applicate commissioni di negoziazione massime nella misura di 90 punti base (pari allo 0,90% del Valore Nominale).</p> <p>Per ulteriori informazioni si rimanda al documento "Policy di valutazione e pricing dei prestiti obbligazionari di propria emissione" disponibile sul sito internet www.bancadicherasco.it e presso la Sede e le Filiali della Banca.</p>
Sezione D – RISCHI		
D2	Informazioni fondamentali sui principali rischi che sono specifici per l'Emittente	<p>Nella decisione di investimento, i potenziali Investitori dovrebbero considerare che l'Emittente, nello svolgimento della sua attività, è esposto ai fattori di rischio di seguito elencati.</p> <p>Rischio connesso alla perdita d'esercizio</p> <p>La Banca al 30.06.2016 registra una perdita di € 1.605.774. Tale risultato è da attribuirsi principalmente alle importanti rettifiche di valore (pari ad € 6.329.121) effettuate sul portafoglio crediti deteriorati, e ad un minor apporto degli utili da negoziazione di titoli facenti parte delle attività finanziarie disponibili per la vendita. Il bilancio al 31/12/2015 ha registrato un utile di € 78.023 mentre al 31/12/2014 ha registrato una perdita di € 6.001.959 che non ha tuttavia condotto ad una riduzione dei coefficienti patrimoniali rispetto alla chiusura dell'esercizio precedente.</p> <p>Rischio di deterioramento della qualità del credito</p> <p>Nel corso del 2015 la gestione del comparto crediti della Banca ha evidenziato un peggioramento della qualità del credito sia rispetto all'anno precedente sia rispetto ai dati di sistema espressi dalla classe dimensionale di appartenenza delle Banche minori; tale andamento riflette il perdurare delle condizioni di deterioramento della situazione economica/finanziaria che ha interessato il territorio dove opera la Banca, in particolare si è registrato un peggioramento dell'incidenza dei crediti deteriorati lordi (che passano dal 13,45% al 17,81%) netti (che passano dal 7,92% al 11,21%) sul totale degli impieghi rispetto all'anno precedente e, con riferimento alle posizioni nette, anche nei confronti del corrispondente dato medio di sistema (10,80%); è aumentato, altresì il peso delle sofferenze lorde (passando dal 9,97% al 12,15%) e nette (passando dal 4,75% al 6,19%) sul totale degli impieghi ed i relativi rapporti risultano superiori anche rispetto ai corrispondenti dai medi settoriali (10,50% e 4,80%); notevolmente peggiorato il rapporto sofferenze su patrimonio netto (che passa da 48,39% al 60,24%); si evidenzia inoltre che il rapporto di copertura delle sofferenze risulta inferiore rispetto al dato espresso dal sistema.</p> <p>Al 30/06/2016 risulta ulteriormente peggiorata l'incidenza dei crediti deteriorati sia lordi (che passano da 17,81% al 19,34%) che netti (che passano da 11,21% al 11,70%) sugli impieghi rispetto al 31/12/2015; in peggioramento le sole sofferenze lorde sugli impieghi lordi in quanto gli impieghi lordi non sono aumentati proporzionalmente rispetto alle sofferenze lorde; tali indicatori di rischiosità risultano pertanto significativamente più elevati rispetto ai dati medi di sistema.</p> <p>La banca ha assunto criteri di accertamento delle effettive possibilità di recupero - soprattutto in riferimento alle garanzie immobiliari - più severi rispetto a quelli adottati ai fini del bilancio al 31 dicembre 2015 sulla base dell'adozione di una nuova Policy di classificazione e valutazione dei crediti deteriorati.</p> <p>Si rinvia alla tabella 2 dell'elemento B12 del presente documento.</p> <p>Rischio connesso agli accertamenti ispettivi promossi dalle autorità di vigilanza</p> <p>La Banca di Cherasco è stata sottoposta ad accertamenti ispettivi da parte della Banca d'Italia, conclusi in data 24 aprile 2015, da cui è emerso un giudizio in prevalenza sfavorevole. Il giudizio corrisponde ad un livello 5 (in prevalenza sfavorevole), sulla scala di giudizio di 6 livelli complessivi in ordine crescente di rischiosità adottata dalla Banca d'Italia medesima ed in vigore al momento dell'accertamento (rif. Circolare 269/08 - 6° agg., scala da 1: favorevole a 6: sfavorevole); si precisa che attualmente vige una nuova scala di giudizio articolata su 4 livelli, da 1: favorevole a 4: sfavorevole.</p> <p>In esito all'accertamento ispettivo inoltre la Banca ha provveduto su indicazione dell'organo di Vigilanza al rinnovo totale del Collegio Sindacale, di parte del Consiglio di Amministrazione e degli organi di direzione. Nella stessa occasione, in data 10/05/2016, Banca d'Italia ha avviato il procedimento sanzionatorio che ha determinato una sanzione complessiva pari a euro 261.000 di cui la Banca risponde in solido.</p> <p>Sono state rilevate le seguenti irregolarità:</p> <ul style="list-style-type: none"> - nei confronti dei componenti dell'ex Consiglio di Amministrazione e dell'attuale Presidente del Consiglio di Amministrazione, carenze nell'organizzazione e nei controlli interni; - nei confronti dei componenti dell'Ex Collegio Sindacale, carenze nei controlli; - nei confronti dell'ex Direttore Generale, carenze nell'organizzazione e nei controlli interni e inosservanza delle disposizioni in materia di trasparenza - Modifiche unilaterali delle condizioni contrattuali. <p>La Banca di Cherasco ha ricevuto dalla Consob, nell'ambito della propria attività di vigilanza, tre richieste di dati e notizie, ai sensi dell'art. 8, comma 1, del d. lgs. 58/1998, tra il 2015 ed il 2016.</p> <p>Nello specifico si riepilogano di seguito le richieste rivolte dall'Autorità di Vigilanza:</p> <ul style="list-style-type: none"> - con nota dell'01/07/2015 sono stati richiesti da Consob chiarimenti in merito alle modalità adottate per la distribuzione alla clientela della Banca del titolo obbligazionario subordinato di propria emissione cui è stato dato riscontro in data 27/07/2015; - con nota del 02/11/2015 sono stati richiesti chiarimenti in merito alle modalità di mappatura dei prodotti emessi dalla Banca e aggiornamenti sullo stato di avanzamento dell'implementazione dei presidi in tema di rischio di concentrazione, cui la Banca ha fornito riscontro in data 25/11/2015; - con successiva nota del 20/05/2016 Consob, facendo seguito alle verifiche effettuate nel corso dell'ordinaria attività di vigilanza in merito ai livelli di concentrazione in titoli di propria emissione nei portafogli detenuti dalla Banca per conto della clientela retail, ha richiesto chiarimenti sulle procedure di valutazione di adeguatezza/appropriatezza adottate. A tale richiesta la Banca ha fornito riscontro in data 17/06/2016. <p>Si fa presente che, alla data di redazione del presente documento, l'indagine Consob non ha dato esito a rilievi e/o provvedimenti.</p> <p>Rischio derivante dalla riforma del settore delle Banche di Credito Cooperativo (BCC)</p> <p>Con legge nr. 49 dell'08.04.2016, di conversione del Decreto legge nr. 18 del 14 febbraio 2016, il settore del credito cooperativo è stato riformato allo scopo di accrescere l'integrazione del comparto e favorirne il rafforzamento patrimoniale preservando al contempo i caratteri di mutualità e localismo delle banche stesse. L'Emittente non si è avvalso della cosiddetta "way out", non avendo un patrimonio netto di entità consistente pari ad almeno 200 milioni di euro, pertanto dovrà aderire ad un Gruppo Bancario Cooperativo quando costituito.</p>

La riforma prevede l'obbligo per le BCC, attraverso un contratto di coesione, di aderire ad un gruppo bancario cooperativo, composto da una capogruppo costituita in forma di società per azioni avente un patrimonio netto non inferiore a un miliardo di euro.

L'adesione ad un gruppo bancario, entro 18 mesi dall'entrata in vigore delle Disposizioni attuative emanate dalla stessa Banca d'Italia, il 03/11/2016 come di seguito riportato, è la condizione per il rilascio, da parte della Banca d'Italia, dell'autorizzazione all'esercizio dell'attività bancaria in forma di Banca di credito cooperativo.

In data 03.11.2016 è stata pubblicata da parte di Banca d'Italia la normativa regolamentare di attuazione degli art. 37-bis e 37 ter del TUB concernenti il gruppo bancario cooperativo mediante il 19° aggiornamento alla propria circolare 285 del 17/12/2013 "Disposizioni di vigilanza per le banche" che disciplina i requisiti organizzativi della capogruppo, il contenuto minimo del contratto di coesione, le caratteristiche della garanzia, i criteri e le condizioni di adesione al gruppo bancario cooperativo, gli statuti della capogruppo e delle banche affiliate nonché la costituzione del gruppo bancario cooperativo. Tale normativa prevede che il Gruppo Bancario Cooperativo si fondi sui poteri di direzione e coordinamento della capogruppo, definiti nel contratto di coesione stipulato fra questa e le banche di credito cooperativo affiliate, finalizzati ad assicurare unità di direzione strategica e del sistema dei controlli nonché l'osservanza delle disposizioni prudenziali applicabili al gruppo e ai suoi componenti, anche mediante disposizioni della capogruppo vincolanti per le banche affiliate.

Con il contratto di coesione le banche di credito cooperativo aderiscono al Gruppo Bancario Cooperativo e accettano di essere sottoposte all'attività di direzione e coordinamento della capogruppo e ai poteri e controlli della stessa.

L'adesione al gruppo bancario ha carattere sostanzialmente permanente e il contratto di coesione indica i poteri della capogruppo sulle banche affiliate, che riguardano - tra l'altro - i seguenti profili rilevanti sul piano prudenziale e di vigilanza:

- il governo societario del gruppo e delle sue componenti, i controlli interni e i sistemi informativi del gruppo, funzionali ai compiti della capogruppo di individuazione e attuazione degli indirizzi strategici e degli obiettivi operativi del gruppo e ad assicurare l'unitarietà ed efficacia dei sistemi di amministrazione, gestione e controllo a livello consolidato. Al riguardo è previsto, tra l'altro, che:
 - a) il contratto di coesione disciplini i casi e le modalità di esercizio dei poteri della capogruppo di nomina e revoca degli organi delle banche affiliate, ispirandosi al principio per cui la nomina degli organi di amministrazione e controllo spetta, di norma, all'assemblea dei soci, salvo che i soggetti proposti per tali cariche siano ritenuti dalla capogruppo inadeguati rispetto alle esigenze di unitarietà della *governance* del gruppo o di efficacia dell'attività di direzione e coordinamento della capogruppo oppure inidonei ad assicurare la sana e prudente gestione della banca avendo riguardo in particolare al merito individuale comprovato dalle capacità dimostrate e dai risultati conseguiti come esponente aziendale. In tali casi, sulla base di motivate considerazioni, la capogruppo esercita il potere di nominare o revocare direttamente i componenti degli organi delle banche affiliate, fino alla maggioranza degli stessi;
 - b) la capogruppo svolga tutte le funzioni attribuite alla capogruppo di un gruppo bancario dalla disciplina di vigilanza in materia di *Risk Appetite Framework* ("sistema degli obiettivi di rischio"), controlli interni ed esternalizzazione di funzioni nei gruppi bancari. E' inoltre previsto che - al fine di assicurare l'unità del controllo strategico, gestionale e tecnico-operativo sul gruppo nel suo insieme e l'equilibrio gestionale delle singole banche affiliate - la capogruppo definisca le strategie, le politiche e i principi di valutazione e misurazione dei rischi per il gruppo e assicuri la coerenza del sistema dei controlli interni delle banche affiliate con le strategie, le politiche e i principi stabiliti a livello di gruppo; a tal fine è previsto, tra l'altro, che la capogruppo definisca regole e criteri di svolgimento dell'attività delle banche affiliate, quanto meno con riferimento alle politiche di concessione del credito, all'esposizione a rischi finanziari, alle decisioni di investimento in partecipazioni e in immobili, alla gestione dei conflitti d'interesse;
- le attività di controllo e intervento della capogruppo sulle banche affiliate; al riguardo è previsto che il contratto di coesione disciplini il quadro generale dei controlli della capogruppo sull'organizzazione, sulla situazione tecnica e sulla situazione finanziaria delle banche affiliate. Inoltre, il contratto di coesione definisce gli interventi e le misure a disposizione della capogruppo con finalità di prevenzione e correzione delle situazioni di anomalia delle banche affiliate, ivi compresi i poteri di incidere sulla situazione patrimoniale e di liquidità, sulla riduzione del rischio, sulla dismissione di investimenti partecipativi e immobiliari, sulle politiche di distribuzione dei dividendi, sulla restrizione dell'attività e dell'articolazione territoriale;
- il rispetto dei requisiti prudenziali, degli obblighi segnalatici e delle altre disposizioni in materia bancaria e finanziaria applicabili al gruppo e ai suoi componenti; al riguardo è previsto, tra l'altro, che il contratto di coesione attribuisca alla capogruppo il potere di emanare disposizioni vincolanti per il rispetto dei requisiti prudenziali applicabili a livello consolidato, assegnando alla responsabilità esclusiva della capogruppo la definizione e l'adozione delle metodologie di misurazione dei rischi a fini regolamentari;
- il ruolo della capogruppo nelle decisioni di rilievo strategico delle banche affiliate; al riguardo è previsto, tra l'altro, che il contratto di coesione attribuisca alla capogruppo il potere di approvare preventivamente le operazioni delle banche affiliate che abbiano rilievo strategico sul piano patrimoniale o finanziario per il gruppo o per le singole banche affiliate, ivi comprese le operazioni di fusione, scissione, cessione o acquisto di beni e rapporti giuridici, l'acquisto di partecipazioni e immobili, l'apertura di succursali in Italia e all'estero, la prestazione all'estero di servizi senza stabilimento di succursali;
- le sanzioni applicabili dalla capogruppo nel caso di violazioni degli obblighi previsti dal contratto; al riguardo è previsto che il contratto di coesione individui le sanzioni per i casi di violazione di disposizioni della capogruppo e di altri obblighi contrattuali, da graduare in relazione alla gravità delle violazioni; in proposito è specificato che devono essere previste almeno le seguenti sanzioni: la possibilità per la capogruppo di adottare misure che incidono sulla struttura e l'operatività della banca affiliata, ivi compresi, quando appropriato, la sospensione dell'assunzione di nuovi rischi, il divieto di nuove operazioni, la restrizione delle attività o della rete territoriale; nei casi più gravi, esperite le altre azioni e gli interventi correttivi possibili e utili, l'esclusione di una banca affiliata dal gruppo.

Il contratto prevede inoltre la garanzia in solido tra la capogruppo e le banche affiliate. In particolare, con riferimento alle regole che disciplinano tale garanzia, si pone nella massima evidenza quanto segue:

- la garanzia in solido tra la capogruppo e le banche affiliate è parte integrante del contratto di coesione;
 - la partecipazione all'accordo di garanzia in solido costituisce, in ogni caso, condizione imprescindibile per l'adesione al contratto di coesione e, quindi, al gruppo bancario cooperativo;
 - la garanzia tra la capogruppo e le banche affiliate è reciproca (cross-guarantee), ovvero la capogruppo garantisce tutte le banche affiliate per le obbligazioni da queste assunte e ciascuna banca affiliata garantisce la capogruppo e le altre banche affiliate per le obbligazioni di queste;
 - la garanzia è disciplinata contrattualmente in modo da produrre l'effetto di qualificare le passività della capogruppo e delle banche affiliate come obbligazioni in solido di tutte le banche aderenti all'accordo;
 - l'obbligazione di garanzia di ciascuna banca aderente è commisurata alle esposizioni ponderate per il rischio di ciascuna banca ed è contenuta entro il limite delle risorse patrimoniali eccedenti i requisiti obbligatori a livello individuale;
 - la garanzia ha anche una efficacia esterna in favore dei creditori delle banche aderenti, nel senso che ciascun aderente assumerà in solido, entro il limite sopra indicato dell'obbligo di garanzia individuale, le obbligazioni di ogni altra Banca aderente che si rendesse inadempiente verso i propri creditori;
 - la garanzia deve prevedere meccanismi di sostegno finanziario intra-gruppo con cui le banche aderenti si forniscono il sostegno finanziario necessario per assicurare la loro solvibilità e liquidità, in particolare per il rispetto dei requisiti prudenziali e delle richieste dell'autorità di vigilanza, nonché per evitare, ove necessario, l'assoggettamento alle procedure di risoluzione di cui al d.lgs n. 180/2015 o alla procedura di liquidazione coatta amministrativa di cui all'art. 80 e ss. del TUB.
- Sussiste pertanto il rischio che in futuro, come conseguenza dell'adesione della Banca di Cherasco ad un gruppo bancario cooperativo, di cui non si può prevedere la composizione quantitativa e qualitativa, e ove permanga l'attuale situazione di eccedenza delle risorse patrimoniali dell'Emittente rispetto ai requisiti obbligatori a livello individuale, l'attuazione del previsto meccanismo di garanzia comporti l'obbligo della Banca di Cherasco di impegnare proprie risorse patrimoniali:
- per rispondere di obbligazioni presso terzi assunte da altre banche aderenti al medesimo gruppo bancario cooperativo;
 - per fornire il sostegno finanziario necessario ad assicurare solvibilità e liquidità ad altre banche aderenti al medesimo gruppo bancario cooperativo.

L'investimento in obbligazioni della Banca di Cherasco, pertanto, potrà comportare per l'investitore l'esposizione, oltre che al rischio di impresa proprio della Banca di Cherasco, anche al rischio di impresa proprio di altre banche aderenti al medesimo Gruppo Bancario Cooperativo (entro il limite delle risorse patrimoniali della Banca di Cherasco eccedenti i requisiti obbligatori a livello individuale).

Sulla base dei dati del rendiconto semestrale al 30 giugno il free capital dell'emittente è pari a € 21.554.562.

Rischio relativo all'assenza del credit spread dell'Emittente

Si richiama l'attenzione dell'investitore sulla circostanza che, per l'Emittente, non è possibile determinare un valore di credit spread (inteso come differenza tra il rendimento di un'obbligazione plain vanilla di riferimento dell'Emittente ed il tasso Interest Rate Swap su durata corrispondente) atto a consentire un ulteriore apprezzamento della rischiosità dell'Emittente.

Rischio di credito

Banca di Cherasco Credito Cooperativo s.c. è esposta ai tradizionali rischi relativi all'attività creditizia. L'inadempimento da parte dei clienti ai contratti stipulati ed alle proprie obbligazioni, ovvero l'eventuale mancata o non corretta informazione da parte degli stessi in merito alla rispettiva posizione finanziaria e creditizia potrebbero, pertanto, avere effetti negativi sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria dell'Emittente.

Più in generale, alcune controparti che operano con l'Emittente potrebbero non adempiere alle rispettive obbligazioni nei confronti dell'Emittente stesso a causa di fallimento, assenza di liquidità, malfunzionamento operativo o per altre ragioni oppure il fallimento di un importante partecipante del mercato, o addirittura timori di un inadempimento da parte dello stesso, potrebbero causare ingenti problemi di liquidità, perdite o inadempimenti da parte di altri istituti, i quali a loro volta potrebbero influenzare negativamente l'Emittente. Un ulteriore rischio si sostanzia poi nella possibilità che alcuni crediti dell'Emittente nei confronti di terze parti non siano esigibili. Nondimeno, una diminuzione del merito di credito dei terzi, ivi inclusi gli stati sovrani, di cui l'Emittente detiene titoli od obbligazioni potrebbe comportare perdite e/o influenzare negativamente la capacità dell'Emittente di vincolare nuovamente o utilizzare in modo diverso tali titoli od obbligazioni a fini di liquidità. Una significativa diminuzione nel merito di credito delle controparti dell'Emittente potrebbe pertanto avere un impatto negativo sui risultati dell'Emittente stesso. Mentre in molti casi l'Emittente può richiedere ulteriori garanzie a controparti che si trovino in difficoltà finanziarie, potrebbero sorgere delle contestazioni in merito all'ammontare della garanzia che l'Emittente ha diritto di ricevere e al valore delle attività oggetto di garanzia. Livelli di inadempimento, diminuzioni e contestazioni in relazione a controparti sulla valutazione delle garanzie, aumentano significativamente in periodi di tensioni e illiquidità di mercato.

Rischio di mercato

È il rischio derivante dalla perdita di valore degli strumenti finanziari di proprietà dell'Emittente (per esempio per l'effetto dei movimenti dei tassi di interesse e delle valute), che potrebbe produrre un deterioramento della solidità patrimoniale dell'Emittente e delle sue prospettive economiche.

L'Emittente non ha posto in essere operazioni di copertura per tali rischi sul portafoglio di proprietà. Questo rischio viene comunque monitorato giornalmente mediante metodologie di Value at Risk (VAR) ed analisi sulla reattività del valore del portafoglio all'evoluzione dei tassi di interesse e dei credit spreads. Si ricorda che il VaR esprime la perdita massima potenziale derivante da movimenti sfavorevoli dei parametri di mercato, dati un determinato orizzonte temporale e una definita probabilità (per informazioni sui valori del VAR si rimanda al Paragrafo 3.1 del presente Documento di Registrazione). L'Emittente detiene nel proprio portafoglio titoli ed obbligazioni che potrebbero comportare perdite derivanti dalla diminuzione dei prezzi di mercato, che potrebbe comportare tensioni ai fini della liquidità, nonché avere un impatto negativo sui risultati dell'Emittente stesso.

Rischio operativo

Si definisce rischio operativo il rischio di perdite dovute ad errori, violazioni, interruzioni, danni causati da processi interni, personale, sistemi ovvero causati da eventi esterni. L'Emittente è pertanto esposto a molteplici tipi di rischio operativo, compreso

il rischio di frode da parte di dipendenti e soggetti esterni, il rischio di operazioni non autorizzate eseguite da dipendenti oppure il rischio di errori operativi, compresi quelli risultanti da vizi o malfunzionamenti dei sistemi informatici o di telecomunicazione.

I sistemi e le metodologie di gestione del rischio operativo sono progettati per garantire che tali rischi connessi alle proprie attività siano tenuti adeguatamente sotto controllo. Qualunque inconveniente o difetto di tali sistemi potrebbe incidere negativamente sulla posizione finanziaria e sui risultati operativi dell'Emittente.

Rischio di liquidità dell'Emittente

Si definisce rischio di liquidità il rischio che la Banca non riesca a far fronte ai propri impegni di pagamento nel momento in cui essi giungono a scadenza.

La liquidità dell'Emittente potrebbe essere danneggiata dall'incapacità di reperire nuovi fondi (c.d. "funding liquidity risk"), o dall'incapacità di vendere determinate attività o riscattare i propri investimenti (c.d. "market liquidity risk"), da imprevisti flussi di cassa in uscita ovvero dall'obbligo di prestare maggiori garanzie.

Questa situazione potrebbe insorgere a causa di circostanze indipendenti dal controllo e dalla volontà dell'Emittente, come (a titolo meramente esemplificativo e non esaustivo): una generale turbativa di mercato; un problema operativo che colpisca l'Emittente o terze parti; anche la semplice percezione, tra i partecipanti al mercato, che l'Emittente stia subendo un maggiore rischio di liquidità.

La crisi di liquidità e la perdita di fiducia nelle istituzioni finanziarie possono aumentare i costi di finanziamento dell'Emittente e limitare il suo accesso ad alcune delle sue tradizionali fonti di liquidità. L'Emittente si è dotato di una policy per la gestione del rischio di liquidità.

Inoltre, in ragione di un costante presidio e monitoraggio dei rischi e della salvaguardia del patrimonio, la Banca si è dotata di un piano di emergenza (c.d. "Contingency Funding Plan"), cioè di procedure organizzative ed operative che verranno attivate nel momento in cui si debbano fronteggiare situazioni di allerta o di crisi relative alla liquidità.

Rischio collegato a procedimenti giudiziari

Tale rischio è rappresentato principalmente dal possibile esito sfavorevole di procedimenti giudiziari, arbitrari e/o amministrativi cui l'Emittente è convenuto in ragione dell'esercizio della propria attività bancaria.

Le più consuete controversie giudiziali sono relative a revocatorie fallimentari ovvero azioni di nullità, annullamento o risarcimento danni, connesse a servizi bancari e ad operazioni d'investimento in strumenti finanziari emessi da soggetti successivamente incorsi in "default".

Rischi connessi con la crisi economico/finanziaria generale ed all'impatto delle attuali incertezze del contesto macroeconomico

L'andamento dell'Emittente è influenzato dalla situazione economica generale, nazionale e dell'intera area Euro, e dalla dinamica dei mercati finanziari e, in particolare, dalla solidità e dalle prospettive di crescita dell'economia delle aree geografiche in cui l'Emittente opera.

In particolare, la capacità reddituale e la solvibilità dell'Emittente sono influenzati dall'andamento di fattori quali le aspettative e la fiducia degli investitori, il livello e la volatilità dei tassi di interesse a breve e lungo termine, i tassi di cambio, la liquidità dei mercati finanziari, la disponibilità e il costo del capitale, la sostenibilità del debito sovrano, i redditi delle famiglie e la spesa dei consumatori, i livelli di disoccupazione, l'inflazione e i prezzi delle abitazioni.

Variazioni avverse di tali fattori, in particolar modo in periodi di crisi economico-finanziaria, potrebbero condurre l'Emittente a subire perdite, incrementi dei costi di finanziamento, riduzioni del valore delle attività detenute, con un potenziale impatto negativo sulla liquidità della Banca e sulla sua stessa solidità patrimoniale.

Il quadro macroeconomico è attualmente connotato da significativi profili di incertezze, in relazione: (a) ai recenti sviluppi connessi al referendum del Regno Unito ad esito del quale quest'ultimo uscirà dall'Unione Europea (c.d. "Brexit"), non risultando prevedibile, allo stato, l'impatto che la fuoriuscita dall'UE potrà produrre sull'economia del Regno Unito, sull'economia internazionale nel suo complesso, sui mercati finanziari nonché sulla situazione dello Stato Italiano e dell'Emittente; (b) alle tendenze dell'economia reale con riguardo alle prospettive di ripresa e consolidamento delle dinamiche di crescita economica nazionale e di tenuta delle economie in quei paesi, come Stati Uniti e Cina, che hanno mostrato una crescita anche consistente negli ultimi anni; (c) ai futuri sviluppi della politica monetaria della BCE, nell'area Euro, e della FED, nell'area del dollaro, ed alle politiche, attuate da diversi Paesi, volte a favorire svalutazioni competitive delle proprie valute; (d) alla sostenibilità dei debiti sovrani di alcuni Paesi e alle connesse tensioni che si registrano, in modo più meno ricorrente, sui mercati finanziari. In particolare, si richiamano, in proposito: (i) i recenti sviluppi della crisi relativa al debito sovrano della Grecia - che hanno posto rilevanti incertezze, non rientrate del tutto, sulla futura permanenza della Grecia nell'area euro, se non, in una prospettiva estrema, per il possibile contagio, tra i mercati dei debiti sovrani, dei diversi paesi, sulla stessa tenuta del sistema monetario europeo fondato sulla moneta unica, (ii) le recenti turbolenze sui principali mercati finanziari asiatici, tra cui, in particolare quello cinese.

Sussiste pertanto il rischio che la futura evoluzione dei richiamati contesti possa produrre effetti negativi sulla situazione patrimoniale, economica e finanziaria dell'Emittente.

Rischio connesso all'evoluzione della regolamentazione del settore bancario e finanziario ed alle modifiche intervenute nella disciplina sulla risoluzione delle crisi bancarie

L'Emittente è soggetto ad un'articolata e stringente regolamentazione, nonché all'attività di vigilanza, esercitata dalle istituzioni preposte (in particolare, Banca d'Italia e CONSOB). Sia la regolamentazione applicabile, sia l'attività di vigilanza, sono soggette a continui aggiornamenti ed evoluzioni della prassi.

Oltre alla normativa di matrice sovranazionale e nazionale e di natura primaria o regolamentare in ambito finanziario e bancario, l'Emittente è soggetto a specifiche normative, in tema, tra l'altro, di antiriciclaggio, usura, tutela del cliente (consumatore).

La fase di forte e prolungata crisi dei mercati, ha portato all'adozione di discipline più rigorose da parte delle autorità internazionali. A partire dal 1° gennaio 2014, parte della Normativa di Vigilanza è stata modificata in base alle indicazioni derivanti dai c.d. accordi di Basilea III, principalmente con finalità di un significativo rafforzamento dei requisiti patrimoniali minimi, del contenimento del grado di leva finanziaria e dell'introduzione di policy e di regole quantitative per l'attenuazione del rischio di

liquidità negli istituti bancari.

In particolare, per quanto concerne l'innalzamento dei requisiti patrimoniali, gli accordi di Basilea III prevedono una fase transitoria con livelli minimi di patrimonializzazione via via crescenti; a regime, ovvero a partire dal 2019, tali livelli contemplano per le banche un Common Equity Tier 1 ratio pari almeno al 4,5% delle attività ponderate per il rischio, un Tier 1 Capital ratio pari almeno al 6% e un Total Capital ratio pari almeno al 8% delle suddette attività ponderate per il rischio. Ai coefficienti minimi si somma il 2,5% a titolo di Capital Conservation Buffer fino al 31 dicembre 2016. A partire dal 1° gennaio 2017 il Capital Conservation Buffer verrà ridotto all'1,25% per poi crescere all'1,875% dal 1° gennaio 2018 e tornare al 2,5% dal 1° gennaio 2019, al fine di allineare la disciplina nazionale a quella della maggioranza dei paesi dell'Eurozona. (rif. 18° aggiornamento della Circolare 285/13 della Banca d'Italia)

In conformità alle previsioni normative europee (Direttiva UE CRD IV e Guidelines EBA on common SREP), la Banca d'Italia, ad esito del processo di revisione e valutazione prudenziale (SREP), ha imposto all'Emittente, con provvedimento nr. 1290434/15 del 3.12.2015, requisiti patrimoniali aggiuntivi, comprensivi del Capital Conservation Buffer, da considerarsi "vincolanti" per la Banca a decorrere dalla segnalazione sui fondi propri al 31.12.2015 nelle misure di seguito indicate:

- per il CET 1 ratio, il coefficiente è "vincolante" nella misura del 5,9% (4,5% ex art. 92 CRR + 1,4% a esito dello SREP);
- per il Tier 1 ratio, il coefficiente è "vincolante" nella misura del 7,9% (6% ex art. 92 CRR + 1,9% a esito dello SREP);
- per il Total Capital ratio, il coefficiente è "vincolante" nella misura del 10,5% (8% ex art. 92 CRR + 2,5% a esito dello SREP).

I ratios patrimoniali di Banca di Cherasco alla data del 30 giugno 2016, risultano superiori ai coefficienti vincolanti comunicati. Non sono pervenute comunicazioni da parte della Banca d'Italia concernenti ulteriori richieste di carattere prudenziale né aggiornamenti sullo SREP.

Per quanto concerne la liquidità, gli accordi di Basilea III prevedono, tra l'altro, l'introduzione di un indicatore di breve termine (Liquidity Coverage Ratio, o "LCR"), avente come obiettivo la costituzione e il mantenimento di un buffer di liquidità che consenta la sopravvivenza della banca per un periodo temporale di trenta giorni in caso di grave stress, e di un indicatore di liquidità strutturale (Net Stable Funding Ratio, o "NSFR") con orizzonte temporale superiore all'anno, introdotto per garantire che attività e passività presentino una struttura per scadenze sostenibile.

Relativamente a questi indicatori, si segnala che:

- per l'indicatore LCR (dal minimo del 60% introdotto a partire dal 1° gennaio 2015) è previsto dal 1° gennaio 2016 un valore pari al 70%, a cui farà seguito un progressivo aumento fino a raggiungere il 100% dal 1° gennaio 2018 secondo il regolamento UE n. 575/2013 ("CRR");
- per l'indicatore NSFR, la proposta del Comitato di Basilea prevede una soglia minima del 100% da rispettare a partire dal 1° gennaio 2018.

Basilea III, oltre ai requisiti di capitale ponderati per il rischio, ha introdotto il monitoraggio della leva finanziaria (leverage ratio) con l'obiettivo di porre un limite alla crescita del leverage delle banche ed evitare che i metodi usati per la stima dei coefficienti di ponderazione sottostimino i rischi effettivi e quindi il fabbisogno di capitale. Tale indicatore continuerà ad essere monitorato, nel corso del 2016 dalle Autorità di Vigilanza, avendo a riferimento un valore minimo pari al 3%. Nel 2017 è prevista l'eventuale ricalibrazione di tale valore minimo per poi entrare in vigore come requisito obbligatorio a partire dal 1 gennaio 2018. Tale indicatore, con riferimento all'Emittente, ha assunto un valore pari a 17,11% al 30/06/2016, a 15,57 % al 31/12/2015 e pari a 19,48 % al 31/12/2014.

Nonostante l'evoluzione normativa summenzionata preveda un regime graduale di adattamento ai nuovi requisiti prudenziali, gli impatti sulle dinamiche gestionali dell'Emittente potrebbero essere significativi.

Tra le novità normative si segnalano i Decreti Legislativi n. 180 e 181 del 16 novembre 2015 attuativi della la Direttiva 2014/59/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, pubblicati il 16 novembre 2015 sulla Gazzetta Ufficiale, in ordine alla istituzione di un quadro di risanamento e risoluzione delle crisi degli enti creditizi e delle imprese di investimento, che si inserisce nel contesto della definizione di un meccanismo unico di risoluzione delle crisi e del Fondo unico di risoluzione delle crisi bancarie.

Tra gli aspetti innovativi della normativa sopra indicata si evidenzia l'introduzione di strumenti e poteri che le Autorità preposte alla risoluzione delle crisi bancarie (le "Autorità") possono adottare per la risoluzione di una situazione di dissesto o rischio di dissesto di una banca. Ciò al fine di garantire la continuità delle funzioni essenziali dell'ente, riducendo al minimo l'impatto del dissesto sull'economia e sul sistema finanziario nonché i costi per i contribuenti, ed assicurando che gli azionisti sostengano le perdite per primi e che i creditori le sostengano dopo gli azionisti, purché nessun creditore subisca perdite superiori a quelle che avrebbe subito se la banca fosse stata liquidata con procedura ordinaria di insolvenza.

In particolare, in base ai suddetti decreti attuativi si registra il passaggio da un sistema di risoluzione della crisi basato su risorse pubbliche (c.d. bailout) a un sistema in cui le perdite vengono trasferite agli azionisti, ai detentori di titoli di debito subordinato, ai detentori di titoli di debito non subordinato e non garantito, ed infine ai depositanti per la parte eccedente la quota garantita, ovvero per la parte eccedente Euro 100.000 (c.d. "bail-in"). Pertanto, con l'applicazione dello strumento del "bail-in", i sottoscrittori potranno subire la riduzione, con possibilità di azzeramento del valore nominale, nonché la conversione in titoli di capitale delle obbligazioni, anche in assenza di una formale dichiarazione di insolvenza dell'Emittente.

I suddetti decreti attuativi sono entrati in vigore in data 16 novembre 2015, fatta eccezione per le disposizioni relative allo strumento del "bail-in", sopra indicate, per le quali è stata prevista l'applicazione dal 1° gennaio 2016. Peraltro, le disposizioni in materia di "bail-in" potranno essere applicate agli strumenti finanziari già in circolazione, ancorché emessi prima della suddetta data.

Al riguardo, per ulteriori dettagli in merito al funzionamento del meccanismo del "bail-in" si rinvia all'elemento D3 del presente documento, Fattori di Rischio – "Rischio connesso all'utilizzo del "bail-in".

Si segnala che l'implementazione delle Direttive 2014/49/UE (Deposit Guarantee Schemes Directive) del 16 aprile 2014 e 2014/59/UE ("Bank Recovery and Resolution Directive") del 15 maggio 2014 e l'istituzione del Meccanismo di Risoluzione Unico (Regolamento n. 806/2014/UE del 15 luglio 2014), comporta un impatto significativo sulla posizione economica e patrimoniale dell'Emittente in quanto impone l'obbligo di costituire specifici fondi con risorse finanziarie che dovranno essere fornite, tramite contribuzioni a carico degli enti creditizi.

La contribuzione al Fondo di Risoluzione Nazionale (ai sensi del Regolamento n. 806/2014/UE del 15 luglio 2014) ha comportato per il 2015 un onere complessivo pari a 1.121.020 euro, dei quali 280.255 euro a titolo di quota ordinaria ricorrente e 840.765 euro come contribuzione straordinaria connessa agli interventi di sostegno del sistema bancario per la soluzione delle crisi di Banca Marche, Banca Popolare dell'Etruria e del Lazio, Cassa di Risparmio di Chieti e Cassa di Risparmio di Ferrara.

Nella semestrale del 2016 non si è provveduto a far accantonamenti in merito poiché l'onere relativo alla suddetta direttiva è stato speso tra i costi amministrativi per € 184.534

		<p>Al contrario al 30/06/2016 sono stati accantonati, attraverso il Fondo Rischi e Oneri, 136.500 euro per gli stimati oneri di partecipazione al nuovo meccanismo di finanziamento del sistema di garanzia dei depositi introdotto dalla Direttiva 2014/49/UE (DGSD). Per questa voce nel 2015 non erano stati fatti accantonamenti.</p> <p>Sebbene l’Emittente si impegni ad ottemperare al complesso sistema di norme e regolamenti, il suo mancato rispetto, ovvero eventuali mutamenti di normative e/o cambiamenti delle modalità di interpretazione e/o applicazione delle stesse da parte delle competenti autorità, potrebbero dar luogo a nuovi oneri ed adempimenti a carico dell’Emittente.</p> <p>Rischio connesso all’esposizione al debito sovrano</p> <p>La crisi del debito sovrano ha condizionato l’andamento dei mercati e le scelte di politica economica di molti Paesi Europei. La Banca risulta esposta nei confronti del debito sovrano (intendendo per tale i titoli obbligazionari emessi dai Governi Centrali e locali e da Enti governativi). Al 31.12.2015, l’esposizione verso titoli governativi, totalmente composti da titoli di Stato italiani, ammonta a 229.949 migliaia di euro al valore di bilancio pari al 88,75.% delle attività finanziarie alla medesima data mentre al 30.06.2016 l’esposizione in titoli governativi è aumentata a 295.399 migliaia di euro attestandosi al 90,41.% delle attività finanziarie a tale data.</p> <p>Si precisa che un rilevante investimento in titoli emessi da Stati Sovrani in presenza di tensioni sui mercati dei titoli di stato e in presenza di volatilità, potrebbe determinare effetti negativi sulla liquidità e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria dell’Emittente.</p>
D3	<p>Informazioni fondamentali sui principali rischi che sono specifici per gli strumenti finanziari</p>	<p>FATTORI DI RISCHIO COMUNI ALLE DIVERSE TIPOLOGIE DI PRESTITI OBBLIGAZIONARI</p> <p>Rischio connesso all’utilizzo del “bail-in”.</p> <p>In data 16 novembre 2015 sono stati pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale i Decreti Legislativi n. 180 e 181 del 16 novembre 2015 attuativi della Direttiva 2014/59/UE del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un quadro di risanamento e risoluzione degli enti creditizi, individuando i poteri e gli strumenti che le Autorità preposte alla risoluzione delle crisi bancarie (c.d. “Resolution Authorities”, di seguito le “Autorità”) possono adottare per la risoluzione di una banca in dissesto ovvero a rischio di dissesto. Ciò al fine di garantire la continuità delle funzioni essenziali dell’ente, riducendo al minimo l’impatto del dissesto sull’economia e sul sistema finanziario nonché i costi per i contribuenti ed assicurando che gli azionisti sostengano le perdite per primi e che i creditori le sostengano dopo gli azionisti, purché nessun creditore subisca perdite superiori a quelle che avrebbe subito se la banca fosse stata liquidata con procedura ordinaria di insolvenza.</p> <p>I suddetti decreti attuativi sono entrati in vigore in data 16 novembre 2015, fatta unicamente eccezione per le disposizioni relative allo strumento del “bail-in”, come di seguito descritto, per le quali l’applicazione è in vigore a partire dal 1° gennaio 2016. Peraltro, le disposizioni in materia di “bail-in” possono essere applicate agli strumenti finanziari già in circolazione, ancorché emessi prima della suddetta data.</p> <p>Tra gli strumenti di risoluzione che potranno essere utilizzati dalle Autorità è previsto il summenzionato strumento del “bail-in” ossia il potere di riduzione, con possibilità di azzeramento del valore nominale, nonché di conversione in titoli di capitale delle obbligazioni. Pertanto, con l’applicazione del “bail-in”, gli Obbligazionisti si ritroverebbero esposti al rischio di veder ridotto, azzerato, ovvero convertito in capitale il proprio investimento, anche in assenza di una formale dichiarazione di insolvenza dell’Emittente.</p> <p>Inoltre, le Autorità avranno il potere di cancellare le obbligazioni e modificare la scadenza delle obbligazioni, l’importo degli interessi pagabili o la data a partire dalla quale tali interessi divengono pagabili, anche sospendendo il pagamento per un periodo transitorio.</p> <p>Nell’applicazione dello strumento del “bail-in”, le Autorità dovranno tenere conto della seguente gerarchia:</p> <p>1) innanzitutto si dovrà procedere alla riduzione, fino alla concorrenza delle perdite, secondo l’ordine indicato:</p> <ul style="list-style-type: none"> - degli strumenti rappresentativi del capitale primario di classe 1 (c.d. Common Equity Tier 1); - degli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 (c.d. Additional Tier 1 Instruments); - degli strumenti di capitale di classe 2 (c.d. Tier 2 Instruments) ivi incluse le obbligazioni subordinate; - dei debiti subordinati diversi dagli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e degli strumenti di classe 2; - delle restanti passività, ivi incluse le obbligazioni non subordinate (senior). <p>2) una volta assorbite le perdite, o in assenza di perdite, si procederà alla conversione in azioni computabili nel capitale primario, secondo l’ordine indicato:</p> <ul style="list-style-type: none"> - degli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 (c.d. Additional Tier 1 Instruments); - degli strumenti di capitale di classe 2 (c.d. Tier 2 Instruments) ivi incluse le obbligazioni subordinate; - dei debiti subordinati diversi dagli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e degli strumenti di classe 2; - delle restanti passività, ivi incluse le obbligazioni non subordinate (senior). <p>Nell’ambito delle “restanti passività”, il “bail-in” riguarderà prima le obbligazioni senior e poi i depositi (per la parte eccedente l’importo di € 100.000) di persone fisiche, microimprese, piccole e medie imprese, i medesimi depositi di cui sopra effettuati presso succursali extracomunitarie dell’Emittente nonché, successivamente al 1° gennaio 2019, tutti gli altri depositi presso la Banca, sempre per la parte eccedente l’importo di Euro 100.000 (cfr. al riguardo Paragrafo 4.5 della presente Sezione – Ranking delle Obbligazioni).</p> <p>Non rientrano, invece, nelle “restanti passività” e restano pertanto escluse dall’ambito di applicazione del “bail-in” alcune categorie di passività indicate dalla normativa, tra cui i depositi fino a 100.000 Euro (c.d. “depositi protetti”) e le “passività garantite” definite dall’art.1 del citato D.Lgs. n. 180 del 16 novembre 2015 come passività per la quale il diritto del creditore al pagamento o ad altra forma di adempimento è garantito da privilegio, pegno o ipoteca, o da contratti di garanzia con trasferimento del titolo in proprietà o con costituzione di garanzia reale, comprese le passività derivanti da operazioni di vendita con patto di riacquisto, comprendenti, ai sensi dell’art. 49 del citato D.Lgs n. 180, anche le obbligazioni bancarie garantite di cui all’art. 7 bis L. n. 130/99.</p> <p>Lo strumento sopra descritto del “bail-in” può essere applicato sia individualmente che in combinazione con gli altri strumenti di</p>

risoluzione previsti dalla normativa di recepimento quali:

- (i) cessione di beni e rapporti giuridici ad un soggetto terzo;
- (ii) cessione di beni e rapporti giuridici ad un ente-ponte;
- (iii) cessione di beni e rapporti giuridici a una società veicolo per la gestione dell'attività.

Inoltre, sostegni finanziari pubblici a favore di una banca in crisi potranno essere concessi solo dopo che siano stati applicati gli strumenti di risoluzione sopra descritti e qualora sussistano i presupposti previsti a livello europeo dalla disciplina degli aiuti di Stato.

Rischio di credito per il sottoscrittore

Sottoscrivendo o acquistando le Obbligazioni, l'investitore diviene finanziatore dell'Emittente è titolare di un credito nei confronti dello stesso per il pagamento degli interessi e per il rimborso del capitale a scadenza. L'investitore è dunque esposto al rischio che l'Emittente divenga insolvente o comunque non sia in grado di adempiere ai propri obblighi di pagamento nonché al rischio che l'Emittente versi in dissesto o sia a rischio di dissesto.

Rischio di liquidità.

È il rischio rappresentato dalla difficoltà o impossibilità per un Investitore di vendere prontamente le Obbligazioni prima della loro scadenza naturale ad un prezzo in linea con il mercato, che potrebbe anche essere inferiore al prezzo di emissione del titolo. L'obbligazionista potrebbe avere difficoltà a liquidare il proprio investimento e potrebbe dover accettare un prezzo inferiore a quello di sottoscrizione, in considerazione del fatto che le richieste di vendita possano non trovare prontamente un valido riscontro.

Le Obbligazioni non saranno oggetto di domanda di ammissione alla quotazione su mercati regolamentati, né di ammissione alla negoziazione presso sistemi multilaterali di negoziazione né l'Emittente agirà in qualità di internalizzatore sistematico. L'emittente non si impegna al riacquisto delle obbligazioni su iniziativa dell'investitore prima della scadenza, tuttavia si riserva la facoltà di riacquistare le obbligazioni nell'ambito del servizio di negoziazione in conto proprio secondo le modalità previste dalla policy di pricing dei prestiti obbligazionari di propria emissione, disponibile sul sito www.bancadicherasco.it. Per quanto sopra previsto potrebbe risultare difficile ovvero impossibile per gli investitori rivendere le obbligazioni prima della scadenza. Inoltre nel corso del periodo di offerta delle Obbligazioni l'Emittente potrà avvalersi della facoltà di procedere in qualsiasi momento alla chiusura anticipata dell'offerta, sospendendo immediatamente l'accettazione di ulteriori richieste di adesione. Una riduzione dell'ammontare nominale complessivo del prestito può avere un impatto negativo sulla liquidità dei titoli.

Rischio connesso all'assenza e ai limiti delle garanzie delle obbligazioni

[Il prestito non è assistito dalla garanzia del Fondo di Garanzia.]
 [Il Prestito è assistito dalla garanzia del Fondo di Garanzia dei portatori di titoli obbligazionari emessi da banche appartenenti al Credito Cooperativo (di seguito "FGO"), con le modalità ed i limiti previsti nello statuto del fondo medesimo, disponibile nel seguente sito internet www.fgo.bcc.it.]

Si precisa che, nel caso di mancato rimborso del capitale alla scadenza da parte dell'Emittente, la garanzia tutela il portatore dell'obbligazione che dimostri l'ininterrotto possesso delle stesse nei tre mesi antecedenti l'inadempimento dell'Emittente e per un ammontare massimo per ciascun investitore non superiore a Euro 103.291,38 euro (tenendo conto di tutti i titoli dell'Emittente, anche appartenenti a diverse emissioni).

Per la dotazione massima del Fondo alla data della presente Nota di Sintesi si rimanda al precedente elemento B.18.

L'intervento del Fondo è comunque subordinato ad una richiesta del portatore del titolo se i titoli sono depositati presso l'Emittente ovvero, se i titoli sono depositati presso un'altra banca, ad un mandato espresso a questa conferito.

Sono comunque esclusi dalla garanzia i titoli detenuti dalle banche consorziate, e quelli detenuti, direttamente o indirettamente per interposta persona, dagli amministratori, dai sindaci e dall'Alta direzione delle Banche consorziate.

L'art. 3 dello statuto del "FGO" prevede l'applicabilità della garanzia anche ai casi di attivazione delle misure di risoluzione previste dalla direttiva 2014/59/UE ("BRRD") tra cui il "bail-in".]

Rischio di assenza di rating dell'Emittente e di rating degli strumenti

L'Emittente non ha richiesto alcun giudizio di rating, per se ne per le Obbligazioni. Ciò costituisce un fattore di rischio in quanto non vi è disponibilità immediata di un indicatore sintetico rappresentativo della solvibilità dell'Emittente e della rischiosità degli strumenti finanziari. Va tuttavia tenuto in debito conto che l'assenza di rating dell'Emittente e degli strumenti finanziari oggetto dell'offerta non è di per sé indicativa della solvibilità dell'Emittente e, conseguentemente, di rischiosità degli strumenti finanziari oggetto dell'offerta medesima.

Rischi relativi alla vendita delle Obbligazioni prima della scadenza

Nel caso in cui l'investitore volesse vendere le Obbligazioni prima della loro naturale scadenza il prezzo potrebbe essere influenzato da diversi elementi, tra i quali:

- variazioni dei tassi di interesse di mercato (Rischio di tasso di mercato);
- assenza di un mercato in cui i Titoli verranno negoziati (Rischio di liquidità);
- presenza di commissioni e altri oneri delle Obbligazioni (Rischio legato alla presenza di commissioni e/o altri oneri in aggiunta al Prezzo di Emissione);

Tali elementi potrebbero determinare una riduzione del prezzo delle Obbligazioni rispetto al Prezzo di Emissione, pertanto l'investitore che vendesse le Obbligazioni prima della scadenza potrebbe subire una perdita in conto capitale.

Rischio di tasso di mercato

Il rischio di tasso di mercato è rappresentato dall'eventualità che le variazioni intervenute nelle curve dei tassi di interesse possano avere riflessi sul prezzo di mercato delle Obbligazioni, per cui l'investitore potrebbe non ottenere l'intero capitale sottoscritto nell'ipotesi di vendita delle Obbligazioni prima della scadenza.

Le fluttuazioni dei tassi di interesse sui mercati finanziari potrebbero determinare variazioni sui prezzi dei titoli.

L'impatto delle variazioni dei tassi di mercato sul prezzo delle Obbligazioni a Tasso Fisso, Step up, Step down, Tasso Misto (per la parte a rendimento a tasso fisso) e Obbligazioni Zero Coupon è tanto più accentuato quanto più è lunga la vita residua del Titolo. Con riferimento alle *Obbligazioni a Tasso Variabile* il "rischio di tasso" è il rischio rappresentato da eventuali variazioni in aumento

		<p>dei livelli di tasso di interesse, che riducono il valore di mercato dei Titoli durante il periodo in cui il tasso cedolare è fissato a seguito della rilevazione del Parametro di Indicizzazione.</p> <p>Fluttuazioni dei tassi di interesse sui mercati e fluttuazioni relative all'andamento del Parametro di Indicizzazione potrebbero determinare temporanei disallineamenti del valore della cedola in corso di godimento rispetto ai livelli dei tassi di riferimento espressi dai mercati finanziari e, conseguentemente, determinare variazioni sui prezzi dei Titoli.</p> <p>Rischio connesso alla presenza di commissioni e/o altri oneri in aggiunta al prezzo di emissione</p> <p>In relazione alla singola Offerta, ancorché non siano previsti costi/commissioni in aggiunta al prezzo di Emissione sono previste spese connesse alla tenuta di un conto corrente e di un deposito titoli. L'importo di tali costi incide – riducendolo – sul rendimento complessivo degli strumenti finanziari presenti nel deposito titoli dell'investitore.</p> <p>Rischio di conflitto di interesse</p> <p>I soggetti coinvolti a vario titolo nell'emissione e nel collocamento delle Obbligazioni possono avere, rispetto all'operazione, un interesse autonomo potenzialmente in conflitto con quello dell'investitore.</p> <p>Di seguito vengono descritti i conflitti di interessi connessi con l'emissione delle Obbligazioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - coincidenza dell'Emittente con il Collocatore e con il Responsabile del Collocamento: la coincidenza dell'Emittente con il Collocatore e con il Responsabile del Collocamento potrebbe determinare una potenziale situazione di Conflitto d'Interessi nei confronti degli investitori, in quanto i titoli collocati sono di propria emissione. - conflitto di interessi legato alla negoziazione in conto proprio: Banca di Cherasco – Credito Cooperativo s.c., al fine di assicurare la liquidità delle proprie obbligazioni, definisce, adotta e mette in atto regole interne formalizzate che individuano procedure e modalità di negoziazione dei prodotti finanziari in oggetto. Tale situazione determinerebbe una situazione di conflitto di interesse nei confronti degli investitori. - conflitto di interessi in quanto l'Emittente svolge il ruolo di Agente per il Calcolo: l'Emittente assume al ruolo di Agente per il Calcolo nella determinazione delle cedole e rimborso del capitale e ciò configura una situazione di conflitto di interesse; - Conflitto di interesse in caso di devoluzione di una parte dell'interesse a favore di un Ente beneficiario. Nel caso in cui parte dell'interesse riveniente dall'obbligazione venga devoluto ad un ente beneficiario, un eventuale collegamento tra l'emittente e l'ente beneficiario potrebbe determinare una situazione di conflitto di interessi nei confronti degli investitori. Si darà indicazione di tale conflitto nelle condizioni definitive. <p>Rischio di scostamento del rendimento dell'obbligazione rispetto al rendimento di un titolo di stato</p> <p>Il rendimento effettivo su base annua delle obbligazioni potrebbe anche risultare inferiore rispetto al rendimento effettivo su base annua di un titolo di stato di durata simile.</p> <p>Rischio relativo al ritiro/annullamento dell'offerta</p> <p>Al verificarsi di determinate circostanze, l'Emittente avrà diritto, prima della data di inizio del Periodo di Offerta o della Data di Emissione, di dichiarare revocata o di ritirare l'offerta, nel qual caso le adesioni eventualmente ricevute saranno considerate nulle ed inefficaci.</p> <p>Rischio derivante dalle modifiche al regime fiscale</p> <p>I redditi derivanti dalle Obbligazioni sono soggetti al regime fiscale di volta in volta vigente.</p> <p>L'investitore potrebbe subire un danno da un eventuale inasprimento del regime fiscale causato da un aumento delle imposte vigenti o dall'introduzione di nuove imposte, che andrebbero a diminuire il rendimento effettivo netto delle Obbligazioni.</p> <p>[FATTORI DI RISCHIO SPECIFICI RELATIVI ALLE OBBLIGAZIONI A TASSO VARIABILE</p> <p>Rischio di indicizzazione</p> <p>Il rendimento delle Obbligazioni dipende dall'andamento del Parametro di Indicizzazione prescelto.</p> <p>In caso di andamento decrescente del Parametro di Indicizzazione le cedole saranno proporzionalmente decrescenti.</p> <p>È altresì possibile che il Parametro di Indicizzazione possa ridursi fino a zero o al di sotto di zero.</p> <p>In questo caso l'investitore potrebbe non percepire alcun interesse sull'investimento effettuato. In nessun caso il valore delle cedole variabili potrà essere inferiore a zero.</p> <p>Rischio correlato all'assenza di informazioni successive all'emissione</p> <p>L'Emittente non fornirà, successivamente alla pubblicazione delle Condizioni Definitive, alcuna informazione relativamente all'andamento del Parametro di Indicizzazione prescelto.</p>
Sezione E – OFFERTA		
E2b	Ragioni dell'Offerta e impiego dei proventi	Le obbligazioni saranno emesse nell'ambito della ordinaria attività di raccolta della Banca di Cherasco – Credito Cooperativo. Le somme derivanti dal collocamento delle obbligazioni saranno utilizzate dall'Emittente nella ordinaria attività di concessione di credito nonché in ogni altra attività consentita dalla legislazione vigente (per esempio investimento mobiliare e intermediazione finanziaria).
E3	Descrizione dei termini e delle condizioni dell'Offerta	<p>Condizioni alle quali l'offerta è subordinata: le Obbligazioni sono offerte in sottoscrizione [senza essere subordinate ad alcuna condizione] [subordinatamente e limitatamente alle seguenti condizioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - a seguito di apporto di c.d. "denaro fresco"; - a seguito di apertura di "nuovi rapporti"; - in virtù della residenza del sottoscrittore in una certa area geografica;

		<p>- esclusivamente ai soci della Banca;</p> <p>Ammontare Totale dell'offerta e Valore Nominale: l'Ammontare Totale dell'emissione è pari a 10mln, per un totale di n. 10.000 Obbligazioni, ciascuna del Valore Nominale pari a 1.000. L'Emittente si riserva la facoltà, durante il Periodo di Offerta, di aumentare l'Ammontare Totale dandone comunicazione mediante apposito avviso che sarà pubblicato sul sito internet dell'Emittente e contestualmente trasmesso alla Consob.</p> <p>Periodo di Offerta: dal 23/11/2016 al 12/05/2017. In qualsiasi momento durante il Periodo di Offerta, l'Emittente può estenderne la durata, ovvero procedere alla chiusura anticipata, sospendendo immediatamente l'accettazione di ulteriori richieste, dandone comunicazione mediante apposito avviso che sarà pubblicato sul sito internet dell'Emittente e contestualmente trasmesso alla Consob.</p> <p>Procedure di sottoscrizione: le Obbligazioni verranno offerte in sottoscrizione presso le filiali dell'Emittente. Le domande di adesione all'offerta devono essere presentate compilando l'apposita modulistica, disponibile presso gli sportelli dell'Emittente e sono irrevocabili, salvo il caso di pubblicazione di un supplemento ai sensi di quanto previsto dall'art. 94 e 95-bis del Testo Unico della Finanza. Gli investitori hanno il diritto di revocare la loro accettazione, sempre che gli eventi previsti dall'articolo 94, comma 7, siano intervenuti prima della chiusura del periodo di Offerta o della consegna dei Titoli.</p> <p>Modalità di pagamento e consegna dei Titoli: Il pagamento delle obbligazioni dovrà essere effettuato alla data della sottoscrizione mediante autorizzazione all'addebito sui conti correnti intrattenuti dai sottoscrittori presso l'Emittente o mediante consegna da parte dei medesimi dell'importo necessario alle casse dell'Emittente, salvo sottoscrizioni avvenute prima della data di godimento, per cui la data di regolamento coinciderà con la data di godimento. La data alla quale viene effettuato il pagamento del prezzo di sottoscrizione è definita data di regolamento ("Data di Regolamento").</p> <p>Destinatari dell'offerta: le Obbligazioni sono emesse e collocate interamente ed esclusivamente sul mercato italiano.</p> <p>Prezzo di Emissione: Le Obbligazioni saranno emesse alla pari, cioè ad un Prezzo pari al 100% del Valore Nominale, senza aggiunta di commissioni di collocamento o sottoscrizione a carico dei sottoscrittori. Al prezzo di emissione potrà essere aggiunto l'eventuale rateo di interessi qualora la sottoscrizione avvenga in data successiva alla data di godimento.</p>
E4	Descrizione di eventuali interessi che sono significativi per l'emissione/l'offerta compresi interessi in conflitto	<p>I soggetti a vario titolo coinvolti nell'emissione e nel collocamento delle Obbligazioni possono avere, rispetto all'operazione, un interesse autonomo potenzialmente in conflitto con quello dell'investitore. Le Obbligazioni di cui al presente Programma sono soggette ai seguenti conflitti di interesse:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Rischio coincidenza dell'Emittente con il Collocatore e con il Responsabile del Collocamento - Rischio di conflitto di interessi legato alla negoziazione in conto proprio - Rischio di conflitto di interessi in quanto l'Emittente svolge il ruolo di Agente per il Calcolo
E7	Spese stimate addebitate all'investitore dall'Emittente o dall'offerente	<p>Il prezzo di emissione non include commissioni di collocamento o di sottoscrizione.</p> <p>Non sono inoltre previste commissioni, spese o imposte in aggiunta al prezzo di emissione.</p> <p>Inoltre potranno essere previste commissioni connesse alla tenuta e/o all'apertura di un conto corrente/conto titoli.</p>